



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 99

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 7 giugno 2023

I N D I C E

Comitati

Per la legislazione:

<i>Plenaria</i>	Pag.	5
---------------------------	------	---

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 3 ^a (Affari esteri e difesa):		
<i>Plenaria</i>	Pag.	12
2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):		
<i>Plenaria</i>	»	18
9 ^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) e 10 ^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	21

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30)</i>	Pag.	22
<i>Plenaria</i>	»	22
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	26
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	41
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	»	44
<i>Plenaria</i>	»	44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)</i>	<i>Pag.</i>	48
<i>Plenaria</i>	»	48
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 46)</i>	»	54
<i>Plenaria</i>	»	54
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 47)</i>	»	61
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	62
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	70

Commissioni e altri organismi bicamerali

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	91
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	92
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	92

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i>	93
---	-------------	----

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATERA

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(Parere alla 9^a Commissione ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 5 e 7, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazioni.)

Il relatore PARRINI (*PD-IDP*) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

La seduta termina alle ore 13,50.

PARERE APPROVATO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULL'A.S. 571

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica 2023-2025, reca la delega al Governo per la definizione di un sistema organico degli incentivi alle imprese, nonché misure volte all'immediato efficientamento dei profili regolatori della materia;

il disegno di legge si prefigge di accrescere l'efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo mediante politiche di incentivazione, garantendone una migliore pianificazione, organizzazione e attuazione e rafforzandone le capacità di sostegno alla crescita negli ambiti strategici delle politiche industriali nazionali ed europee e di perseguimento degli obiettivi di piena coesione sociale, economica e territoriale;

il provvedimento è corredato di analisi tecnico-normativa (ATN) e analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR);

nella sezione « Consultazioni svolte nel corso dell'AIR », l'AIR trasmessa dal Governo dà conto dei lavori preparatori facendo presente che il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in qualità di amministrazione proponente, ha elaborato il disegno di legge dopo aver consultato le altre Amministrazioni centrali interessate nell'ambito di riunioni tecniche; ai fini dell'adozione dei decreti legislativi attuativi della riforma, sono previsti confronti più estesi con il coinvolgimento della Conferenza unificata, delle rappresentanze associative e dei portatori di interessi;

al riguardo, sotto il profilo metodologico, nel ricordare che secondo l'articolo 16 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169, attraverso la procedura di consultazione l'Amministrazione competente all'iniziativa regolatoria si rivolge ai destinatari dell'intervento, richiama l'esigenza che le procedure di consultazione siano svolte secondo le disposizioni di cui al capo IV del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e in applicazione delle tecniche indicate nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 febbraio 2018, recante approvazione della Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione, in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169;

nel merito dell'analisi effettuata, osserva che l'AIR riporta dati relativi a numerosi indicatori che illustrano il contesto e i problemi del

quadro normativo. Circa la valutazione *ex ante* dei plausibili effetti dell'intervento normativo, l'AIR formula considerazioni generali di ordine qualitativo e fa riferimento a studi accademici e rapporti istituzionali, il cui esame meriterebbe ulteriori approfondimenti;

l'articolo 2 del disegno di legge indica tra i principi generali per le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese: pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale delle misure di incentivazione e loro adeguatezza rispetto agli obiettivi socio-economici, in coerenza con le esigenze di programmazione finanziaria e di bilancio e con le valutazioni *ex ante* sulla base di analisi di contesto e indicatori di riferimento; misurabilità dell'impatto nell'ambito economico oggetto di incentivi, sulla base della valutazione *in itinere* ed *ex post*, delle principali misure relative alle politiche di incentivazione in termini di obiettivi socio-economici raggiunti, anche al fine di perseguire una migliore allocazione delle risorse. Al riguardo, evidenzia che il rafforzamento delle attività di valutazione può contribuire ad orientare meglio gli interventi di incentivazione; in tale ottica, ritiene che l'attività di valutazione *ex ante* e di monitoraggio e valutazione *in itinere* ed *ex post* del Legislatore delegato possa essere formulata in maniera più dettagliata;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

con riferimento agli *standard* redazionali delle deleghe legislative, come consolidati nella prassi, osserva che le disposizioni di delega sono contenute all'articolo 3, ove se ne indicano l'oggetto (comma 1), che è delineato in due distinte direttrici, l'una per la razionalizzazione e il riordino degli incentivi (comma 2, lettera *a*) e l'altra per la sistematizzazione in un apposito codice (comma 2, lettera *b*); sono, poi, definite le procedure di adozione e approvazione dei decreti legislativi (comma 3), con la previsione di eventuali decreti integrativi e correttivi (comma 4). La struttura e i contenuti dell'articolo risultano conformi alla prassi consolidata, pur riscontrandosi una pluralità di disposizioni concernenti la delega legislativa, dal momento che previsioni che anticipano la delega prevista all'articolo 3 sono contenute già negli articoli 1 e 2;

in particolare, il comma 2 dell'articolo 1 presenta un contenuto non essenziale, laddove richiama la delega legislativa come oggetto del disegno di legge. All'articolo 2 sono poi enucleati quelli che, « *ai fini dell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, costituiscono principi generali per le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese e per la loro concreta attuazione* » (comma 1, lettere da *a*) a *e*); tale espressione risulta non del tutto efficace, sia per la duplice finalità che formalmente vi è sottesa, anche in questo caso per effetto della ripetizione delle finalità già enunciate all'articolo 1, sia per l'utilizzo dell'espressione « *principi generali* », che nel contesto di una disposizione di delega più correttamente dovrebbe essere « *principi e criteri direttivi generali* »; parimenti non essenziali risultano altresì le parole « *e per la loro concreta attuazione* »;

inoltre, i principi e criteri direttivi di delega figurano agli articoli 4 e 6 (rispettivamente per le due distinte direttrici indicate all'articolo 3, comma 2) e sono accompagnati, all'articolo 5, da una disposizione sul coordinamento con gli incentivi regionali che, espressamente riferita al principio di delega di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), avrebbe potuto essere collocata più funzionalmente nell'ambito di quest'ultimo articolo;

su questo aspetto, in fine, diversamente dalle formulazioni consolidate per le fattispecie di delega « plurima », nelle quali si indicano principi e criteri direttivi « generali », validi per tutti gli ambiti delegati, insieme a quelli « specifici », validi per i particolari ambiti della delega, negli articoli 4 e 6 non sono richiamati i « principi generali » definiti all'articolo 2;

con riguardo ai principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega relativa alla redazione di un codice degli incentivi di cui all'articolo 6, la lettera d) del comma 1 fa riferimento all'implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale, che permettano la piena conoscenza dell'offerta degli incentivi a supporto della pianificazione degli interventi. In proposito, l'espressione « soluzioni tecnologiche » è già sufficiente ad orientare il legislatore delegato e non è necessaria la specificazione ultronea « anche basate sull'intelligenza artificiale »; in assenza di una normativa di riferimento sul tema, tale inciso appare, infatti, suscettibile di ingenerare incertezze interpretative;

la stessa formulazione è utilizzata all'articolo 7, che reca disposizioni immediatamente efficaci in materia di digitalizzazione, modernizzazione e semplificazione delle procedure di concessione degli incentivi, disponendo che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* implementi il registro nazionale degli aiuti di Stato e la piattaforma telematica « *incentivi.gov.it* », allo scopo di offrire servizi di monitoraggio e valutazione volti a migliorare la qualità dell'intervento pubblico fin dalla fase della sua progettazione, anche mediante soluzioni tecnologiche basate sull'intelligenza artificiale idonee ad orientare l'individuazione di ambiti e modalità di intervento. A tal proposito, oltre alle considerazioni già espresse sulla sufficienza del riferimento generale a soluzioni tecnologiche, osserva che l'individuazione degli ambiti e delle modalità dell'intervento pubblico è una scelta intrinsecamente politica, basata su valutazioni ad ampio spettro non suscettibili di essere orientate da sistemi di elaborazione automatica;

con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,

all'articolo 4, comma 1, lettera b), numero 2), appare opportuno correggere l'espressione « misure di incentivazione da ricondurre agli strumenti ai sensi del numero 1) », poiché nel principio di delega di cui al richiamato numero 1) non vi è indicazione degli « strumenti ». Una formulazione più puntuale può essere attinta dall'articolo 6, comma 1,

alinea, in coerenza con l'analoga espressione dell'articolo 3, comma 2, lettera *a*);

all'articolo 6, comma 1, lettera *a*), l'espressione « motivi di esclusione generale » dovrebbe essere riformulata in « motivi generali di esclusione », mentre il participio « richiedenti » appare poco utile poiché riferito ad imprese che non potrebbero essere tali, in quanto escluse *a priori* dalla procedura in applicazione dei motivi generali appositamente definiti;

all'articolo 3, comma 2, all'articolo 6, comma 1, lettera *b*), numero 6) e all'articolo 7, comma 1, si rilevano imprecisioni dovute a refusi;

sotto il profilo dell'efficacia per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

con il disegno di legge in esame il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di razionalizzare l'offerta di incentivi, individuando un insieme definito, limitato e ordinato di modelli di agevolazioni (articolo 3, comma 2, lettera *a*)), nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 2 e degli ulteriori principi e criteri direttivi definiti all'articolo 4. Al riguardo, l'articolo 9, comma 1, del disegno di legge recante delega al Governo per la riforma fiscale (A.C. 1038), anch'esso di iniziativa governativa e attualmente all'esame della Commissione Finanze della Camera dei deputati, prevede, rispettivamente alle lettere *d*) ed *e*), i seguenti principi e criteri direttivi: « rivedere e razionalizzare [...] gli incentivi fiscali alle imprese e i meccanismi di determinazione e fruizione degli stessi » e « rivedere la fiscalità di vantaggio, in coerenza con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato ». La parziale sovrapposizione di oggetto tra le due deleghe rende necessario un coordinamento tra i due disegni di legge, prevedendo che la razionalizzazione della disciplina degli incentivi sia coerente con la programmata revisione del sistema di imposizione in materia di reddito d'impresa e con l'obiettivo di riconoscere alle imprese agevolazioni fiscali non soggette a previa autorizzazione da parte della Commissione europea;

con il disegno di legge il Governo è, altresì, delegato ad armonizzare la disciplina di carattere generale in materia di incentivi alle imprese, coordinandole in un testo normativo principale, denominato « codice degli incentivi » (articolo 3, comma 2, lettera *b*)), nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 2 e degli ulteriori principi e criteri direttivi definiti all'articolo 6. Potranno dunque essere raccolte e coordinate in un unico testo disposizioni attualmente contenute in varie fonti normative, contribuendo così al miglioramento della qualità della legislazione in termini di chiarezza e conoscibilità delle norme;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

invita la Commissione di merito a valutare la riformulazione delle seguenti disposizioni:

all'articolo 2:

– *al comma 1, lettera a), sostituire le parole:* « indicatori di riferimento » *con le seguenti:* « indicatori specifici per le diverse tipologie di incentivo »;

– *al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « l'attività di monitoraggio garantisce l'effettiva comparazione nel tempo dei risultati, mentre la valutazione *in itinere* ed *ex post* consente di verificare gli effetti conseguiti rispetto a quelli attesi, dando conto di eventuali fenomeni distorsivi quali frodi ed abusi »;

invita il Governo, ai fini dell'adozione dei decreti legislativi attuativi della riforma, a svolgere le procedure di consultazione secondo le disposizioni di cui al capo IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 169 del 2017 e in applicazione delle tecniche indicate nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 febbraio 2018;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

invita la Commissione di merito a valutare la riformulazione delle seguenti disposizioni:

all'articolo 2:

– *sostituire la rubrica con la seguente:* « Principi e criteri direttivi generali per l'esercizio della delega »;

– *al comma 1, sostituire l'alea con il seguente:* « Ai fini dell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi generali: »;

all'articolo 3:

– *al comma 1, sostituire le parole:* « un quadro organico » *con le seguenti:* « un sistema organico »;

– *al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* « Con riferimento al decreto legislativo recante il codice degli incentivi, di cui al comma 2, lettera b), è acquisito altresì il parere del Consiglio di Stato »;

all'articolo 4:

– *al comma 1, sostituire l'alea con il seguente:* « Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), il Governo si attiene, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici: »;

– *al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:*

« d) nel disciplinare la programmazione di cui alla lettera c), al fine di favorire un utilizzo sinergico delle complessive risorse disponibili, comprese quelle assegnate nell'ambito della politica di coesione europea, e di prevenire la sovrapposizione degli interventi, introduzione di disposizioni che favoriscano la compartecipazione finanziaria delle regioni nonché il coordinamento e l'integrazione con gli interventi regionali, anche mediante la stipulazione di specifici accordi programmatici tra lo

Stato e le regioni, individuando le condizioni e le soluzioni di raccordo tra la programmazione regionale, ivi compresa quella relativa ai Fondi strutturali e di investimento europei, e quella statale, in funzione della complementarità dei sistemi incentivanti e della massima incentivazione complessiva ».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5;

all'articolo 6, comma 1, alinea, sostituire le parole: « operando nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi » con le seguenti: « attenendosi, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici: »;

all'articolo 6, comma 1, lettera d), sopprimere le parole: « , anche basate sull'intelligenza artificiale, »;

all'articolo 7, comma 1, sopprimere le parole: « , anche mediante soluzioni tecnologiche basate sull'intelligenza artificiale idonee ad orientare l'individuazione di ambiti e modalità dell'intervento »;

con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,

invita la Commissione di merito a valutare la riformulazione delle seguenti disposizioni:

all'articolo 4, comma 1, lettera b), numero 2), sostituire le parole: « da ricondurre agli strumenti ai sensi del numero 1) » con le seguenti: « , da ricondurre ai modelli agevolativi selezionati ai sensi del numero 1) »;

all'articolo 6, comma 1, lettera a), sostituire le parole: « inclusi i motivi di esclusione generale delle imprese richiedenti » con le seguenti: « inclusi i motivi generali di esclusione delle imprese »;

all'articolo 6, comma 1, lettera b), numero 6), sostituire le parole: « strumenti digitali » con le seguenti: « di strumenti digitali »;

all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: « principi e criteri direttivi indicati all'articolo 5, comma 1, lettere a) e d) » con le seguenti: « principi e criteri direttivi indicati all'articolo 6, comma 1, lettere a) e d) »;

sotto il profilo dell'efficacia per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

invita la Commissione di merito ad assicurare il coordinamento tra i contenuti del disegno di legge in esame e l'articolo 9, comma 1, del disegno di legge recante delega al Governo per la riforma fiscale (A.C. 1038), anch'esso di iniziativa governativa e all'esame della Commissione Finanze della Camera dei deputati.

COMMISSIONI 1^a e 3^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

3^a (Affari esteri e difesa)

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria**1^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente della 1^a Commissione
PARRINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(12) Julia UNTERBERGER e DURNWALDER. – *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(230) Tatjana ROJC e ALFIERI. – *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(423) Elena TESTOR e altri. – *Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*

(Esame congiunto e rinvio)

Il Vice Presidente PARRINI introduce gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La senatrice ZEDDA (*FdI*), relatrice per la 3^a Commissione, illustra i disegni di legge in titolo, tutti d'iniziativa parlamentare, finalizzati alla ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, testo convenzionale redatto in seno al Consiglio d'Europa, aperto alla firma a Strasburgo nel novembre 1992 e sottoscritto dall'Italia il 27 giugno 2000.

Ricorda innanzitutto che la Carta, in vigore dal 1° marzo 1998 – ovvero al raggiungimento della quinta ratifica – è stata finora ratificata da 25 Paesi membri del Consiglio d'Europa e mira a proteggere le lingue regionali o minoritarie ed a promuovere il loro utilizzo al fine di salva-

guardare l'eredità e le tradizioni culturali europee, nonché il rispetto della volontà dei singoli di poter usare tali lingue.

Il documento, che consta di un Preambolo e di 23 articoli, impegna gli Stati a promuovere le lingue regionali o minoritarie esistenti sul loro territorio, sancendo il rispetto dell'area geografica di diffusione di ciascuna di tali lingue e la necessità di una loro promozione, orale e scritta, nella vita pubblica e privata attraverso adeguati mezzi di insegnamento e studio, nonché scambi internazionali qualora alcune delle lingue regionali o minoritarie siano usate anche in altri Stati in forma identica o affine. Il testo propone una serie di misure di salvaguardia delle lingue, di cui gli Stati si impegnano ad adottarne almeno 35.

Più in dettaglio, la Carta, all'articolo 1, precisa che con l'espressione « lingue regionali o minoritarie » si debba intendere le lingue tradizionalmente parlate nell'ambito del territorio di uno Stato da una minoranza di cittadini, con esclusione dei dialetti della lingua ufficiale e delle lingue di origine di eventuali gruppi di immigrati e che per « territorio » si intenda l'area in cui una certa lingua è espressione di un numero di persone « tale da giustificare » l'adozione delle misure di promozione previste dalla Carta. Il testo, sempre all'articolo 1, garantisce altresì anche una tutela delle « lingue non territoriali », ovvero di quelle non ricollegabili ad un'area geografica particolare, ma comunque usate dai cittadini di uno Stato.

Dopo aver definito i propri obiettivi e principi, all'articolo 7, la Carta enuncia una serie di misure da adottare allo scopo di garantire una maggiore diffusione delle lingue regionali o minoritarie nell'ambito della vita pubblica, e precisamente nell'insegnamento (articolo 8), nella giustizia (articolo 9), nell'attività della pubblica amministrazione (articolo 10), nel campo dei media (articolo 11) e più in generale nelle attività culturali (articolo 12).

Viene quindi previsto un apposito meccanismo di monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni (Parte IV, articoli da 15 a 17) e stabilito che all'atto della ratifica un Paese sottoscrittore enunci esattamente a quali lingue intenda applicare tali misure (articoli 2 e 3).

Ricorda che il diritto all'uso delle lingue regionali o minoritarie è da inquadrare, come ribadito dal Preambolo stesso alla Carta, nell'ambito dei diritti fondamentali garantiti dal Patto internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite del 1966 nonché dalla convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti e libertà fondamentali del 1950.

Peraltro, in materia di tutela delle minoranze nazionali, l'Italia ha già provveduto a ratificare e rendere esecutiva (con la legge n. 302 del 1997), la convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, documento che, sottoscritto nel 1995 sempre nel quadro del Consiglio d'Europa, riserva una specifica tutela proprio alle lingue minoritarie e alla libertà per tali minoranze di farne uso. L'Italia, in ogni caso, pur non avendo ancora proceduto alla ratifica della Carta, dispone di una legislazione nazionale particolarmente avanzata in materia di tutela di alcune

minoranze linguistiche storiche, e ciò in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione.

La legge n. 482 del 1999, in particolare, tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle che, nel territorio italiano, hanno come lingua il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano ed il sardo. Inoltre la legge n. 302 del 1997 ha attuato la convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali che riserva una specifica tutela proprio alle lingue minoritarie ed alla libertà per tali minoranze di farne uso.

È da sottolineare altresì come la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie vada nella direzione auspicata dal Consiglio d'Europa e dalle istituzioni della Commissione europea che lottano contro ogni forma di razzismo, oltre che nell'ottica di una piena armonizzazione della nostra normativa con gli strumenti di diritto internazionale.

Riferisce quindi che la maggior parte dei Paesi ha provveduto alla ratifica in tempi non brevissimi, salvo la Croazia, la Slovenia, la Norvegia e la Svezia; fra i Paesi firmatari e che non hanno ancora provveduto alla ratifica si annoverano l'Azerbaijan (dal 2001), la Macedonia del Nord (dal 1996), la Francia (dal 1999), Malta (dal 1992), la Moldavia (dal 2002), la Russia (dal 2001); fra i Paesi che hanno già provveduto a ratificare la Carta e nei quali l'italiano è considerata lingua minoritaria protetta si annoverano la Bosnia-Erzegovina, la Slovenia, la Croazia, la Svizzera e la Romania.

Ricorda che, dopo gli infruttuosi tentativi di approvazione di specifici disegni di legge di ratifica esperiti nella XV e nella XVI legislatura, anche nel corso della XVII legislatura vennero presentati in Senato sei disegni di legge di iniziativa parlamentare recanti la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, gli Atti Senato n. 51 (Zeller e altri), n. 560 (Palermo e altri), n. 784 (Stucchi), n. 1433 (Pegorer e altri), n. 1674 (Uras e altri) e n. 2393 (Nunziante Consiglio). L'esame dei provvedimenti in sede referente da parte delle Commissioni riunite affari costituzionali e affari esteri, avviato nel febbraio 2015 e portato avanti dopo un breve ciclo di audizioni di associazioni ed esperti di settore, si concluse nell'agosto del 2017 con l'adozione di un testo base (l'A.S. 560) e con l'approvazione di alcune proposte emendative, alcune delle quali a firma dei relatori. Il testo adottato, che riproponeva in larga misura l'impianto complessivo di un disegno di legge governativo della precedente legislatura, prevedeva la tutela delle lingue indicate nella legge n. 482 del 1991, a cui venivano aggiunte, « per quanto applicabili », le lingue delle minoranze rom e sinti. Il successivo iter di esame nell'Assemblea del Senato, tuttavia, non poté concludersi a causa della fine della legislatura.

Da ultimo, si ricorda come anche nella XVIII legislatura siano stati presentati in Senato quattro disegni di legge di iniziativa parlamentare recanti la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, gli Atti Senato n. 10 (Steger e altri), n. 711 (Testor e altri), n. 842 (Ma-

rilotti e altri) e n. 979 (Rojc e altri). L'esame congiunto dei provvedimenti in sede referente da parte delle Commissioni riunite affari costituzionali ed esteri, avviato nell'ottobre 2020, si concluse nel luglio 2022 con la costituzione di un apposito Comitato ristretto. Il seguito dell'esame, tuttavia, non poté essere svolto a causa della fine anticipata della legislatura.

La senatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), relatrice per la 1^a Commissione, illustra in modo dettagliato i disegni di legge di ratifica all'esame, anche attraverso un confronto dei rispettivi contenuti.

L'Atto Senato n. 12, d'iniziativa della senatrice Unterberger e del senatore Durnwalder, che riproduce i contenuti dell'Atto Senato n. 10 della scorsa legislatura e dell'Atto Senato n. 51 della XVII legislatura, si compone di 6 articoli e di un Allegato, che specifica le modalità di applicazione delle disposizioni della Carta. Il testo ripropone l'impianto complessivo del disegno di legge governativo della XVI legislatura, differenziandosene, peraltro, per l'inclusione di un articolo aggiuntivo (l'articolo 5) teso a introdurre una norma di salvaguardia a tutela delle eventuali disposizioni nazionali vigenti più favorevoli. Ulteriori due modifiche riguardano l'Allegato A: la prima è volta a estendere alle popolazioni germaniche dell'Alto-Adige, slovene e a quelle parlanti il francese e il ladino, quanto previsto all'articolo 11, paragrafo 1, lettera a(i), della Carta riguardo ai *mass media*, ovvero ad assicurare la creazione di almeno una emittente radiofonica e di un canale televisivo nelle lingue regionali o minoritarie; la seconda è finalizzata a introdurre la dicitura bilingue « Alto Adige/Südtirol », conformemente al dettato costituzionale.

L'Atto Senato n. 230, d'iniziativa dei senatori Rojc e Alfieri, composto di 7 articoli e di un Allegato, riproduce il testo del disegno di legge n. 979 della XVIII legislatura.

L'Atto Senato n. 423, a prima firma della senatrice Testor, composto di 8 articoli e di un Allegato, ripropone nella sostanza il testo del disegno di legge n. 711 esaminato nella scorsa legislatura dalle Commissioni riunite affari costituzionali e affari esteri, congiuntamente ai citati disegni di legge n. 10 e n. 979. Rispetto al disegno di legge n. 711, la proposta in esame non prevede l'applicazione delle disposizioni contenute nella Carta alle lingue delle popolazioni sinti, rom e camminanti.

Ci si sofferma, in particolare, sulle principali differenze tra i tre disegni di legge in esame.

Con riferimento all'elenco delle lingue protette: i disegni di legge nn. 12 e 423 richiamano, direttamente, le lingue minoritarie di cui all'articolo 2 della legge n. 482 del 1999 (popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo); il disegno di legge n. 230, oltre alle lingue previste dalla legge n. 482 del 1999, aggiunge le lingue delle minoranze rom e sinti; il disegno di legge n. 423 tende ad assicurare alcune forme di tutela anche alle popolazioni germaniche parlanti il mocheno e il cimbro.

Riguardo alle misure di protezione di ciascuna lingua, le differenze tra i vari testi sono evidenziate nell'allegato A, che costituisce il cuore della ratifica e che indica quali misure di garanzia sono previste per ciascuna lingua, ovvero quali paragrafi della Carta l'Italia intenda applicare per ciascuna lingua.

Per esigenza di sintesi, si sofferma solo su alcuni profili.

L'insegnamento prescolastico (articolo 8, paragrafo 1, punto a, della Carta) è accordato da tutti i disegni di legge in esame a tutte le lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo e, con riferimento all'Atto Senato n. 230, anche alle popolazioni rom e sinti.

L'insegnamento primario e secondario, nonché quello tecnico e professionale (punti b, c e d), è accordato dagli Atti Senato nn. 12, 423 e 230 in modo pieno alle popolazioni slovene e tedesche, alle popolazioni parlanti il ladino e in parte notevole a quelle francesi.

In forme attenuate l'insegnamento primario e secondario, nonché quello tecnico e professionale è garantito dal disegno di legge n. 423 anche alle popolazioni germaniche parlanti il mocheno e il cimbro.

In materia di giustizia penale (articolo 9, paragrafo 1, punto a, della Carta), tutti e tre i disegni di legge richiamati prevedono che le giurisdizioni, su domanda di parte, svolgano la procedura nelle lingue delle popolazioni tedesche, e che le richieste e le prove, scritte o orali, non siano considerate improponibili solo perché formulate nelle lingue delle popolazioni germaniche e slovene.

In materia di giustizia civile (articolo 9, paragrafo 1, punto b, della Carta), tutti e tre i disegni di legge prevedono l'applicabilità delle misure previste dalla Carta nelle lingue di un ampio novero di popolazioni, tra le quali il disegno di legge n. 230 include anche le popolazioni rom e sinti.

Relativamente all'uso della lingua da parte delle autorità amministrative e nell'ambito dei servizi pubblici (articolo 10, paragrafo 1, punto c, della Carta), tutti e tre i disegni di legge dispongono la possibilità per le autorità amministrative di redigere documenti nelle lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo; a queste popolazioni il disegno di legge n. 230 aggiunge rom e sinti.

In relazione ai mezzi radiotelevisivi (articolo 11, paragrafo 1, punto a, della Carta), tutti i disegni di legge richiamati stabiliscono l'obbligo di garantire l'istituzione di almeno una stazione radiofonica e di una rete televisiva nelle lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige/Südtirol, slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino.

Relativamente alle attività e alle infrastrutture culturali (articolo 12, paragrafo 1, della Carta), i disegni di legge in esame stabiliscono l'impegno a promuovere le iniziative e l'accesso alle opere prodotte nelle lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene, croate, nonché delle popolazioni parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il la-

dino, l'occitano e il sardo. Anche in questo caso il disegno di legge n. 230 include rom e sinti.

Il richiamo alle medesime lingue ricorre in tutti e tre i provvedimenti anche per quanto concerne l'obbligo di opporsi alle pratiche che, nell'ambito delle attività economiche e sociali, tendono a scoraggiare l'uso delle lingue regionali (articolo 13, paragrafo 1, punto c, della Carta).

Con riguardo agli scambi transfrontalieri (articolo 14, punto a, della Carta), tutti e tre i testi stabiliscono l'obbligo di applicare gli accordi bilaterali e multilaterali esistenti che vincolano le parti con gli Stati in cui è usata la medesima lingua in modo identico o simile o a sforzarsi di concluderne nei settori della cultura, dell'insegnamento, dell'informazione, della formazione professionale e dell'educazione permanente, con riferimento alle lingue delle popolazioni slovene e croate (per l'Atto Senato n. 230 anche di quelle rom e sinti).

Con riferimento alla programmazione televisiva, tutti i disegni di legge in esame dettano misure specifiche in materia; l'Atto Senato n. 230 include, in collaborazione con le università, anche la programmazione e la trasmissione di corsi di formazione di lingua e cultura delle lingue regionali o minoritarie di cui all'articolo 2 della legge n. 482 del 1999.

Gli Atti Senato nn. 423 e 230 introducono (rispettivamente agli articoli 6 e 5) norme e strumenti per il monitoraggio della Carta, affidando tale competenza al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno. L'Atto Senato n. 423 attribuisce inoltre alla Presidenza del Consiglio, e più precisamente al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, d'intesa con le Regioni, con le Province autonome di Trento e di Bolzano e con i Ministeri interessati, la competenza per l'attuazione della Carta. Il disegno di legge n. 230 prevede altresì l'istituzione della Conferenza nazionale sulle minoranze, quale sede di partecipazione e di confronto tra i soggetti e gli organismi interessati dalla trattazione delle questioni inerenti alla tutela delle minoranze.

Tutti i disegni di legge in esame recano norme di salvaguardia, prevedendo che, ai fini di quanto previsto dall'articolo 4 della Carta in materia di statuti attuali di protezione, siano comunque fatte salve eventuali disposizioni nazionali vigenti più favorevoli.

Nessuno dei provvedimenti in esame reca indicazioni relative alla copertura finanziaria.

Conclude, invitando a valutare l'opportunità di acquisire la documentazione depositata nel corso del ciclo di audizioni svolto, nella XVII legislatura, presso le Commissioni riunite 1^a e 3^a.

Il Vice Presidente PARRINI, dopo aver ringraziato le relatrici per l'ampia disamina svolta, aggiorna l'esame dei provvedimenti ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

8^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
FAZZONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE REDIGENTE

(621) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Elena Maccanti ed altri; Mollicone

(627) BASSO e NICITA. – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 31 maggio.

Il presidente FAZZONE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BASSO (PD-IDP) esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso favorevole sul testo approvato all'unanimità presso l'altro ramo del Parlamento, auspicandone una sollecita approvazione. Nonostante l'articolato presenti interventi di natura tecnica (e quindi fortemente subordinati all'evoluzione delle tecnologie prese in considera-

zione), che non dovrebbero essere introdotti con norme di rango primario, appare infatti evidente la necessità di fornire una rapida ed efficace risposta contro il fenomeno della pirateria audiovisiva, fenomeno che non produce soltanto rilevanti danni economici in capo alle aziende ma che viene altresì utilizzato dalle associazioni criminali come fonte di finanziamento.

L'esame presso il Senato potrà peraltro consentire alcuni interventi migliorativi volti a rendere più efficace il contrasto del fenomeno della pirateria e, a tal fine, preannuncia la presentazione di emendamenti volti a trasfondere all'interno del disegno di legge approvato dalla Camera alcuni temi trattati nell'ambito del disegno di legge abbinato n. 627, a sua prima firma, quali il sostegno al diritto alla fruizione pubblica e la previsione di una *white list* all'interno della quale inserire gli indirizzi che necessitano di essere sempre raggiungibili.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) nel condividere la necessità, sottolineata dal senatore Basso, di procedere in tempi ristretti all'approvazione del disegno di legge in materia di pirateria *online*, osserva che il Paese aspetta già dalla scorsa legislatura una regolamentazione con funzione preventiva e repressiva della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica. Poiché il fenomeno è purtroppo tristemente diffuso soprattutto con riferimento alla diffusione illecita di eventi sportivi, auspica quindi che il provvedimento possa essere approvato ed entrare in vigore già prima dell'inizio del prossimo campionato di calcio. Per questa ragione è necessario intervenire sul testo non già modificando l'impianto generale, ma con alcuni minimi interventi di dettaglio che consentano al provvedimento una rapida approvazione definitiva anche presso la Camera dei deputati.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) esprime del pari un convinto apprezzamento per l'eccellente lavoro di sintesi politica svolto in prima lettura presso la Camera dei deputati. Il testo appronta infatti importanti misure di contrasto contro un fenomeno, quello della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore, che ha un rilevante – e negativo – impatto non solo nei confronti delle aziende ma anche sotto i profili dell'occupazione e dei mancati introiti fiscali.

Il contrasto della pirateria è peraltro strumentale anche alla difesa della cultura italiana.

Nel ribadire la bontà del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, l'oratore si sofferma sulla necessità di sensibilizzare adeguatamente i giovani sui danni prodotti dalla pirateria audiovisiva.

Esprime infine l'auspicio a che l'esigenza di pervenire ad una celere approvazione possa essere efficacemente temperata con quella di una ponderata analisi del testo, per poter effettuare eventuali interventi di modifica di natura, tuttavia, circoscritta e puntuale (la trattazione di tematiche di natura generale potrebbe, infatti, dare involontariamente luogo ad una inopportuna dilatazione dei tempi di esame).

Il senatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*) esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso favorevole sul disegno di legge n. 621, auspicando, del pari, la sua sollecita approvazione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente FAZZONE dichiara conclusa la discussione generale.

Propone quindi, in qualità di relatore per l'8^a Commissione e d'intesa con la senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*), relatrice per la 2^a Commissione, di adottare il disegno di legge n. 621 quale testo base per il prosieguo dei lavori.

Le Commissioni riunite convengono sulla proposta del Presidente.

Il presidente FAZZONE propone pertanto di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti riferiti al disegno di legge n. 621, adottato quale testo base, per le ore 18 della giornata di domani, giovedì 8 giugno.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente FAZZONE comunica che le Commissioni riunite saranno convocate orientativamente nella giornata di martedì 13 giugno, alle ore 15, onde proseguire con la discussione congiunta, in sede redigente, dei disegni di legge nn. 621 e 627.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 13,25.

COMMISSIONI 9^a e 10^a RIUNITE

9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Mercoledì 7 giugno 2023

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 9^a Commissione
DE CARLO

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,45

AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DI CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA), CNA AGROALIMENTARE, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, ASSOCIAZIONE GRANOSALUS, CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI E ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI (AIA) SUL DDL 651 (ALIMENTI E MANGIMI SINTETICI).

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 7 giugno 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 30

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 11 alle ore 12,45

AUDIZIONI DEL DOTTOR GIUSEPPE SANTALUCIA E DEL DOTTOR SALVATORE CASCIARO, RISPETTIVAMENTE PRESIDENTE E SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI, DELL'AVVOCATO MARIO SCIALLA, COORDINATORE DELL'ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, DEL DOTTOR ALBERTO LIGUORI, PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TERNI, E DEL DOTTOR CARLO CITTERIO, PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO DI VENEZIA, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 154 (ELEZIONE COMPONENTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA)

Plenaria

55^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.

La seduta inizia alle ore 12,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SCALFAROTTO (Az-IV-RE) esprimendo la più viva preoccupazione per i fatti di violenza occorsi alla questura di Verona chiede alla Presidente che la Commissione si occupi del tema.

Il PRESIDENTE assicura che saranno al più presto posti all'ordine del giorno i provvedimenti assegnati alla Commissione che trattano anche il tema della violenza perpetrata dai pubblici ufficiali.

IN SEDE REFERENTE

(364) Claudio BORGHI e altri. – Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza

(693) Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

(645) LISEI e altri. – Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 31 maggio.

Il PRESIDENTE e il sottosegretario OSTELLARI rinunciano ad intervenire in replica.

Il PRESIDENTE propone pertanto di scegliere come testo base per la prosecuzione dell'esame e la presentazione di eventuali emendamenti il disegno di legge di iniziativa governativa, atto Senato n. 693.

Il senatore BERRINO (*FdI*) dichiara di condividere la proposta del Presidente.

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), primo firmatario del disegno di legge n. 364, auspica che la Commissione continui a trattare congiuntamente a quello presentato dal Governo anche il suo disegno di legge che contiene norme non solo di carattere amministrativo ma anche di carattere penale le quali hanno un potere dissuasivo ulteriore rispetto alle disposizioni, pur apprezzabili, contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa.

Il PRESIDENTE verificata la presenza del numero legale, pone pertanto ai voti la proposta di prendere quale testo il disegno di legge n. 693 cui saranno riferite le eventuali proposte di modifica.

La Commissione approva la proposta.

Il PRESIDENTE fissa quindi il termine per la presentazione di emendamenti a mercoledì 14 giugno alle ore 20.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(188) CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero

(360) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148

(477) CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero

(652) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero

(659) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero

(298) FINA. – Modifiche alle disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie di L'Aquila e di Chieti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 31 maggio.

Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono interventi in discussione generale, accogliendo la proposta avanzata dal relatore, senatore Rapani, la scorsa settimana propone la costituzione di un Comitato ristretto incaricato di redigere un testo unificato delle proposte all'esame da sottoporre alla Commissione.

La Commissione conviene sulla costituzione del Comitato ristretto e il PRESIDENTE invita pertanto i Gruppi a designare i propri rappresentanti per la composizione del Comitato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784 relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online (n. 45)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 4 agosto 2022, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 maggio.

Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono interventi in discussione generale, invita, il relatore, senatore Rastrelli, a predisporre una proposta di parere per la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria

58^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il senatore MATERA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere – pubblicato in allegato al resoconto – sui disegni di legge in titolo, in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, rilevando anzitutto che questa rientra nell'ambito di un'azione di efficientamento e ottimizzazione delle politiche economiche, declinata nei diversi interventi previsti dal PNRR, a fronte anche della revisione europea degli strumenti per una concorrenza globale effettiva, che tenga conto delle sfide globali delle transizioni verde e digitale.

Dopo aver ricordato alcuni contenuti di maggiore interesse per la Commissione, ritiene che il provvedimento non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo, sottolineando l'importanza di una attuazione piena del principio di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), volto a garantire la più ampia coesione sociale, economica e territoriale per uno sviluppo armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno.

Al riguardo, propone di suggerire alla Commissione di merito l'opportunità di valutare un coordinamento con l'articolo 9, comma 1, lettera e), del progetto di legge sulla riforma fiscale (A.C. 1038), che fissa un principio di delega volto a rivedere la fiscalità di vantaggio, in coerenza con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, privilegiando le fattispecie che rientrano nell'ambito del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di consentire il riconoscimento di agevolazioni fiscali alle imprese senza la previa autorizzazione da parte della Commissione europea.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a *standard* di qualità ambientale nel settore della politica delle acque (COM(2022) 540 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) (COM(2022) 541 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il senatore LOREFICE (*M5S*), relatore, illustra uno schema di risoluzione – pubblicato in allegato al resoconto – sulle proposte di direttiva in titolo, relative a un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e al trattamento delle acque reflue urbane, ricordando anzitutto che l'Italia, in tema di trattamento delle acque, è interessata da 4 procedure di infrazione, per mancata o non corretta applicazione della direttiva 91/271/CEE, e che, a seguito della sentenza di condanna del 31 maggio 2018 (causa C-251/17), l'Italia ha già pagato sanzioni pecuniarie per oltre 142 milioni di euro.

In aggiunta, evidenzia che il 1° giugno 2023, la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per non aver ottemperato pienamente alla sentenza del 10 aprile 2014, nella causa C-85/13, che ha accertato la violazione della direttiva 91/271/CEE per non aver garantito la raccolta e il trattamento adeguati delle acque reflue urbane in 41 agglomerati urbani, appartenenti a undici regioni.

Propone quindi di ritenere che le due proposte rispettino il principio di sussidiarietà, ravvisando, con riguardo al rispetto del principio di proporzionalità, la necessità di miglioramenti nei rispettivi testi.

In particolare, in merito all'atto COM(2022) 540, ritiene necessaria una definizione maggiormente dettagliata di « buono stato chimico delle acque superficiali », e tempi più estesi per l'adeguamento agli *standard* di qualità ambientali aggiornati e per la trasmissione delle informazioni sullo stato qualitativo delle acque.

Per quanto concerne l'atto COM(2022) 541, relativo al trattamento delle acque reflue urbane, propone di invitare a rivedere la valutazione di impatto per l'Italia con riguardo ai costi per l'adeguamento delle reti fognarie per gli agglomerati urbani a partire da 1000 abitanti equivalenti, previsto dall'articolo 8.

Si sofferma quindi sull'articolo 11 della proposta, ritenendo irrealistico raggiungere la neutralità energetica degli impianti di depurazione a livello nazionale entro il termine previsto del 2040. Inoltre, al riguardo, sarebbe opportuno chiarire se tale neutralità debba essere raggiunta all'interno del perimetro dell'impianto di depurazione e quale tipo di digestione preferire per la produzione di biogas.

In riferimento all'articolo 20, sulla gestione dei fanghi da depurazione, ritiene necessario prevedere misure di incentivo per indirizzare alle attività utili al raggiungimento di una ottimale gestione degli stessi nel rispetto della gerarchia dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare.

Propone inoltre di suggerire disposizioni adeguate per la gestione delle acque meteoriche che superano la capienza della raccolta nei depuratori, nonché per i livelli massimi di fosforo, azoto e carbamazepina, e per l'elenco dei prodotti sottoposti alla responsabilità estesa del produttore relativa ai microinquinanti.

Infine, nelle more della revisione della normativa europea sulla gestione delle acque reflue, ritiene opportuno promuovere l'introduzione di una regolamentazione omogenea in tutti gli Stati membri relativa al controllo delle emissioni odorigene moleste derivanti dai trattamenti dei reflui.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) si riserva di far pervenire al relatore le sue osservazioni sullo schema di risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 (COM(2023) 160 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, introduce l'esame della proposta di regolamento in titolo, che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche da parte dell'Unione europea (UE), incentivando al contempo lo sviluppo di fonti di approvvigionamento sostenibili delle stesse.

Le materie prime critiche, come per esempio magnesio, cobalto, litio, costituiscono spesso fattori produttivi indispensabili per una vasta gamma di settori strategici, tra cui le energie rinnovabili, l'industria digitale, i settori dello spazio e della difesa e il settore della sanità. Per molte di queste, l'UE dipende quasi esclusivamente dalle importazioni, che sono spesso altamente concentrate in un numero ristretto di Paesi terzi, sia nella fase dell'estrazione sia in quella della trasformazione. In particolare, alcune sostanze sono raffinate in buona parte, e altre esclusivamente, in Cina. Questo comporta rischi geopolitici per l'UE e al contempo comporta notevoli rischi ambientali, sociali e di *governance* per i fornitori.

Gli interventi di natura non normativa già posti in essere non sono stati sufficienti a garantire l'accesso dell'UE a un approvvigionamento sicuro e sostenibile.

Per questo motivo, la proposta in esame si prefigge diversi obiettivi: rafforzare le diverse fasi della catena del valore europea delle materie prime critiche; diversificare le importazioni di materie prime critiche dell'UE per ridurre le dipendenze strategiche; migliorare la capacità dell'UE di monitorare e attenuare i rischi attuali e futuri di perturbazione dell'approvvigionamento di materie prime critiche; garantire la libera circolazione delle materie prime critiche sul mercato unico, assicurando al contempo un livello elevato di protezione dell'ambiente.

La base giuridica della proposta è individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sull'armonizzazione delle normative nazionali in materia di mercato interno. Introducendo misure coordinate volte a ridurre in modo strutturale la possibilità di perturbazioni dell'approvvigionamento, tra cui misure volte a rafforzare l'approvvigionamento interno e a monitorare il rischio e la preparazione al rischio, la proposta contribuirà a garantire il corretto funzionamento del mercato unico.

La Commissione europea ritiene che, per quanto attiene al rispetto del principio di sussidiarietà, gli Stati membri singolarmente non possano conseguire in modo efficace gli obiettivi della proposta, sia per l'assenza di economie di scala negli investimenti necessari per essere competitivi sul mercato mondiale delle materie prime, sia per le inefficienze derivanti dalle duplicazioni delle azioni e procedure degli Stati membri. D'altra parte, l'obiettivo della proposta non è rivolto a singoli Stati membri, bensì all'intera base industriale dell'UE e, sotto tale profilo, l'azione a livello di Unione costituisce un evidente valore aggiunto in ragione della dimensione, dell'urgenza e della portata degli sforzi necessari per creare economie di scala ed evitare la frammentazione degli sforzi e per diversificare le importazioni.

In merito al rispetto del principio di proporzionalità, la Commissione europea ritiene che le misure proposte non vadano al di là di quanto necessario per garantire meglio l'approvvigionamento di materie prime critiche. In tal senso, il rilascio delle autorizzazioni riguardanti un progetto

strategico resterà di competenza esclusiva degli Stati membri, fatte salve le norme procedurali definite nella proposta, i quali potranno quindi impedire per esempio che, a un progetto destinato ad essere attuato nel loro territorio, sia riconosciuto lo *status* di progetto strategico.

La proposta di regolamento si compone di 47 articoli, suddivisi in dieci capi.

In particolare, il capo I (articoli 1 e 2) definisce gli obiettivi della proposta, nel raggiungimento, entro il 2030, delle soglie di capacità dell'Unione di approvvigionamento, pari al: 10 per cento di capacità estrattiva rispetto al consumo annuo; 40 per cento di trasformazione rispetto al consumo annuo; e 15 per cento di riciclaggio rispetto al consumo annuo. Stabilisce anche i parametri di riferimento per misurare i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi descritti e le definizioni dei termini utilizzati nella proposta.

Il capo II (articoli 3 e 4) rinvia agli allegati I e II dove sono elencate le materie prime strategiche, definite tali in base alla loro importanza strategica, alla crescita prevista della loro domanda e alla difficoltà di aumentarne la produzione, e le materie prime critiche, che comprendono tutte quelle strategiche e altre individuate in base alla loro importanza economica e al rischio di approvvigionamento, che dovranno essere riesaminati almeno ogni quattro anni.

Il capo III (articoli 5-18) stabilisce il quadro di riferimento per il rafforzamento della catena del valore delle materie prime strategiche dell'UE attraverso la selezione e l'attuazione di progetti strategici. Lo *status* di « progetto strategico » è assegnato dalla Commissione europea, su richiesta del promotore del progetto, consultando il nuovo Comitato europeo per le materie prime critiche.

I progetti beneficeranno, in particolare, della riduzione degli oneri amministrativi, della semplificazione e della riduzione dei termini delle procedure di autorizzazione (di norma 24 mesi per i permessi di estrazione e 12 mesi per i permessi di trattamento e riciclaggio), di priorità nella trattazione di eventuali contenziosi da parte di organi giurisdizionali, nonché di un accesso agevolato alle opportunità di finanziamento. Gli Stati membri dovranno istituire un'autorità nazionale (articolo 8) responsabile per la facilitazione e il coordinamento delle procedure relative ai progetti relativi alle materie prime critiche.

Il capo IV (articoli 19-24) elabora un meccanismo per il monitoraggio coordinato delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche e prevede misure volte ad attenuare i rischi di approvvigionamento. Dovrà essere eseguita, quanto meno ogni tre anni, una prova di stress per ciascuna catena di approvvigionamento di materie prime critiche (articolo 19). Vengono altresì previsti obblighi a carico delle imprese di grandi dimensioni che realizzano tecnologie strategiche utilizzando materie prime critiche sul proprio territorio (articolo 23).

Le tecnologie strategiche comprendono, tra l'altro, le batterie per lo stoccaggio di energia e la mobilità elettrica, le apparecchiature per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno, le apparecchiature per la produzione di

energia rinnovabile, i motori di trazione, le pompe di calore, la trasmissione e l'archiviazione di dati, i dispositivi elettronici mobili, le apparecchiature per la fabbricazione additiva, la robotica, i droni, i lanciatori di razzi, i satelliti e i *chip* avanzati. Esse dovranno effettuare ogni due anni un *audit* della propria catena di approvvigionamento per mappare le dipendenze da singoli Paesi terzi.

La Commissione europea dovrà, infine, istituire e gestire un sistema per aggregare la domanda delle imprese interessate che consumano materie prime critiche stabilite nell'Unione e delle autorità degli Stati membri responsabili delle scorte strategiche e cercare offerte dai fornitori per soddisfare tale domanda aggregata (articolo 24).

Il capo V (articoli 25-32) contiene disposizioni volte a favorire la circolarità dei mercati delle materie prime critiche e a ridurre l'impronta ambientale di tali materie. Ciascuno Stato membro dovrà adottare e attuare programmi nazionali contenenti tra l'altro misure sulla circolarità, finalizzate in particolare a: migliorare la raccolta di rifiuti essenziali ricchi di materie prime e garantire il loro inserimento in sistemi adeguati di riciclaggio; promuoverne il riuso; promuovere l'uso di materie critiche secondarie negli appalti pubblici; sostenere la ricerca e innovazione in tecnologie di riciclo.

Il capo VI (articolo 33) prevede un quadro per la cooperazione sui partenariati strategici con i Paesi terzi in relazione a materie prime critiche.

Il capo VII (articoli 34 e 35) istituisce un Comitato europeo per le materie prime critiche, composto da rappresentanti di alto livello degli Stati membri e della Commissione. Il Comitato fornirà consulenza e assistenza per quanto riguarda il coordinamento, la cooperazione e lo scambio di informazioni al fine di sostenere l'attuazione del regolamento. Vigilerà sul mercato, identificherà i rischi di strozzature, promuoverà i progetti strategici e discuterà periodicamente, con le strutture responsabili dell'attuazione del *Global Gateway*, l'attuazione dei partenariati strategici con Paesi terzi.

I capi VIII (articoli 36 e 37) e IX (articoli 38-41) contengono disposizioni procedurali per l'adozione di atti delegati e di atti di esecuzione da parte della Commissione europea e le modifiche di coordinamento apportate ad altri regolamenti.

Il capo X (articoli 42-47) contiene disposizioni relative al monitoraggio sui progressi compiuti e alla trasmissione delle relative informazioni, nonché sulle sanzioni nazionali in caso di violazione del regolamento.

La proposta è attualmente all'esame di 11 Camere dei Parlamenti nazionali dell'UE, che non hanno finora sollevato criticità.

Infine, sulla proposta è pervenuta la relazione del Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, di cui si darà conto in seguito.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) richiama il fatto che alcuni Stati membri hanno già stretto accordi strategici con Paesi terzi sulla for-

nitura di materie prime critiche, tra cui per esempio la Francia, con la Cina e con Taiwan, e ritiene necessario comprendere come saranno coordinati questi accordi con la proposta di regolamento in esame. Potrebbero sorgere dubbi, in particolare, sull'efficacia del regolamento qualora ad uno Stato membro sia attribuito il potere di veto sull'attribuzione della qualità di « strategico » a un progetto di approvvigionamento.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, ritiene importanti le predette osservazioni, evidenziando che, sugli accordi bilaterali già in essere, la proposta prevede piena trasparenza delle cooperazioni bilaterali con Paesi terzi e la loro coerenza con i partenariati strategici tra l'UE e tali Paesi. Per quanto riguarda la possibilità per uno Stato membro di impedire l'azione dell'Unione europea ai sensi del regolamento in esame, si riserva di approfondire il tema.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) rileva il notevole impatto che il regolamento dovrebbe produrre sull'economia dell'UE. Ricorda poi che la 4^a Commissione ha in corso anche l'esame dell'affare assegnato n. 9, sulla strategia commerciale dell'UE, strettamente complementare alla proposta di regolamento.

Rileva poi come l'approvvigionamento di materie prime critiche è connesso anche con l'attuazione di molti progetti del PNRR, tra cui la realizzazione di *gigafactory* per la costruzione di batterie e per il fotovoltaico, su cui sarebbe importante svolgere degli approfondimenti, anche per la loro localizzazione in alcune aree del Mezzogiorno.

Compatibilmente con i tempi di esame europei ritiene infine opportuno svolgere audizioni.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) conviene sulla rilevanza del provvedimento e chiede di svolgere approfondimenti, anche in relazione alle proposte emendative presentate al Parlamento europeo.

Il PRESIDENTE assicura di voler trattare la materia in modo approfondito, eventualmente con lo svolgimento di audizioni qualora vi fosse il tempo sufficiente per farlo. Ricorda, peraltro, che il tema dell'approvvigionamento di materie prime è stato affrontato anche durante la recente audizione del Vice direttore generale per il commercio, della Commissione europea, Leopoldo Rubinacci, in relazione a specifici accordi commerciali tra l'Unione europea e alcuni Paesi terzi.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LOMBARDO (*Az-IV-RE*) ricorda di aver chiesto informazioni sulle intenzioni del Governo in merito alla presentazione dei di-

segni di legge europea e di delegazione europea che, secondo la legge n. 234 del 2012, avrebbero dovuto essere presentati entro febbraio per adeguare tempestivamente l'ordinamento interno a quello europeo.

A fronte, ora, delle anticipazioni sulla possibile approvazione in Consiglio dei ministri di un decreto-legge c.d. salva-infrazioni, ritiene importante capire se ci sarà un mutamento nella prassi sinora seguita, e cioè se ci sarà un arretramento da provvedimenti organici e periodici a provvedimenti estemporanei.

Ci sono peraltro temi di grande rilevanza, come quello che inerisce ai lavoratori precari delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), ed è importante capire se l'adozione di un decreto-legge potrà permettere un esame approfondito da parte della Commissione, per valutare nel merito se le disposizioni assicurano la compiuta risoluzione delle infrazioni aperte contro l'Italia.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) si associa alle preoccupazioni del senatore Lombardo, ricordando di avere contribuito, nella scorsa legislatura, al mantenimento e al rafforzamento del ruolo delle Commissioni Politiche dell'Unione europea, evitando impropri accorpamenti o riduzione delle loro competenze.

Rileva quindi con rammarico come la decretazione d'urgenza rischi di pregiudicare l'ordinaria procedura di esame e di approvazione delle leggi europea e di delegazione europea, come disciplinata nei regolamenti delle Camere, così determinando una ulteriore lesione nei confronti delle prerogative degli organi parlamentari.

Chiede infine di conoscere i tempi per la trasmissione formale alle Camere della Relazione semestrale del Governo sull'attuazione del PNRR, in modo tale da avviare i doverosi e necessari approfondimenti sul tema, anche in relazione al ruolo dei diversi organi della *governance* del Piano, come la commissione tecnica per la valutazione di impatto.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) interviene in relazione al disegno di legge n. 615, in materia di autonomia differenziata, per chiedere che la Commissione approfondisca, in sede di indagine conoscitiva, il tema del previsto trasferimento alle regioni anche delle competenze sui rapporti con l'Unione europea, poiché questo aspetto rischia di porsi in contrasto con gli articoli 174 e 175 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Tali articoli impongono infatti agli Stati membri l'obbligo di attuare una politica di coesione volta a ridurre gli squilibri di sviluppo tra le regioni, che potrebbero al contrario essere accentuati dal provvedimento sull'autonomia.

Inoltre, il disegno di legge non affronta il ruolo delle regioni nella fase ascendente, di formazione degli atti normativi europei, né nei possibili contenziosi relativi alle materie devolute.

Il PRESIDENTE, in relazione alle considerazioni svolte sul decreto-legge in materia di infrazioni, ribadisce la piena vigenza del quadro nor-

mativo dettato dalla legge n. 234 del 2012, che non è stato messo in discussione. Ricorda inoltre come sia la stessa legge n. 234 a prevedere la possibilità della presentazione di provvedimenti, anche urgenti, diversi dalla legge di delegazione europea e dalla legge europea. Si riserva comunque ulteriori valutazioni dopo aver preso visione del testo del provvedimento, su cui garantisce un esame approfondito.

Per quanto riguarda la Relazione sull'attuazione del PNRR, comunica che la circolazione informale di alcune anticipazioni lascia impregiudicata la necessaria trasmissione ufficiale alle Camere, che darà avvio all'esame in sede parlamentare.

Infine, sulla richiesta di approfondimento specifico in relazione al disegno di legge sull'autonomia differenziata, suggerisce anzitutto di utilizzare la documentazione disponibile a seguito delle numerose audizioni in corso di svolgimento presso la Commissione di merito. Si riserva peraltro di rimettere la questione alle valutazioni di un successivo Ufficio di presidenza.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 571 E 607

La 4^a Commissione,

esaminati i disegni di legge in titolo, in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, e in particolare il disegno di legge n. 571, collegato alla manovra di finanza pubblica e adottato come testo base dalla Commissione di merito;

rilevato che:

– la riforma degli incentivi alle imprese rientra nell’ambito di un’azione di efficientamento e ottimizzazione delle politiche economiche, resasi necessaria in seguito all’espansione degli interventi dello Stato volti a mitigare gli effetti sull’economia derivanti dalla pandemia e dalla guerra di aggressione russa all’Ucraina, e declinata nei diversi interventi previsti dal PNRR;

– la riforma degli incentivi tiene conto delle revisioni normative dell’Unione europea, in fase di elaborazione, avviate anche a fronte del vasto programma di misure recentemente varato dagli USA con l’*Inflation Reduction Act* (IRA), al fine di mettere a disposizione degli Stati membri strumenti comuni per una concorrenza globale effettiva, in condizioni di parità, e orientati verso le sfide globali delle transizioni verde e digitale;

– gli incentivi alle imprese, principale strumento della politica industriale, devono rispettare la disciplina europea sugli aiuti di Stato e sono pertanto incompatibili con il mercato interno nella misura in cui il beneficio assume una natura selettiva in grado di falsare la concorrenza e dovrebbero pertanto essere mirati a compensare i cosiddetti fallimenti del mercato che rischiano di ridurre il potenziale di crescita dell’economia;

– considerato che il disegno di legge si compone di 9 articoli, che stabiliscono disposizioni di delega legislativa e disposizioni di diretta efficacia, volte alla razionalizzazione degli incentivi alle imprese (escluse quelle agricole e della pesca) e alla semplificazione delle relative procedure, elaborate sulla base dell’analisi compiuta sui dati raccolti mediante il Registro nazionale degli aiuti di Stato di cui all’articolo 52 della legge n. 234 del 2012, la cui operatività è potenziata e semplificata mediante le disposizioni di cui all’articolo 7 del disegno di legge;

considerato, inoltre, che:

– il criterio specifico di delega di cui all’articolo 4, lettera a), prevede di tenere conto anche degli obiettivi della programmazione 2021-2027 della politica di coesione, con particolare riferimento alle politiche

di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno e delle aree interne, e che l'incentivazione dell'economia del Mezzogiorno è indicata anche tra i criteri generali di cui all'articolo 2;

– il criterio di cui all'articolo 6, lettera *d*) prevede l'uso anche dell'intelligenza artificiale per la promozione, pianificazione e valutazione *ex post* degli incentivi;

– il criterio di delega di cui all'articolo 6, lettera *e*), prevede la conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato;

valutato che il provvedimento non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

si sottolinea l'importanza di una attuazione piena del principio di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *g*), volto a garantire la più ampia coesione sociale, economica e territoriale per uno sviluppo armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno.

Al riguardo, valuti la Commissione di merito l'opportunità di un coordinamento con l'articolo 9, comma 1, lettera *e*), del progetto di legge sulla riforma fiscale (A.C. 1038), che fissa un principio di delega volto a rivedere la fiscalità di vantaggio, in coerenza con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, privilegiando le fattispecie che rientrano nell'ambito del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di consentire il riconoscimento di agevolazioni fiscali alle imprese senza la previa autorizzazione da parte della Commissione europea.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA N. COM(2022) 540 DEFINITIVO E N. COM(2022) 541 DEFINITIVO SUI PROFILI DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ

La 4^a Commissione permanente,

esaminate le proposte di direttiva in titolo, relative a un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e al trattamento delle acque reflue urbane (COM(2022) 540 e 541);

valutate le risultanze delle audizioni tenute in 4^a Commissione e delle relazioni del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica; tenuto conto che:

l'Italia, in tema di trattamento delle acque, è interessata da 4 procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea tra il 2004 e il 2017, per mancata o non corretta applicazione della direttiva 91/271/CEE in oltre 900 agglomerati con carico generato a partire da 2.000 abitanti equivalenti;

a seguito della sentenza di condanna del 31 maggio 2018 (causa C-251/17), con riferimento alle situazioni di irregolarità relative a 74 agglomerati, distribuite su sette regioni, l'Italia ha già pagato sanzioni pecuniarie per oltre 142 milioni di euro e, nonostante gli specifici fondi previsti dal PNRR per il rientro delle procedure di infrazione, pari a 600 milioni di euro, risulta necessario uno sforzo economico superiore rispetto a quello finora preventivato;

il 1° giugno 2023, la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), per non aver ottemperato pienamente alla sentenza del 10 aprile 2014, nella causa C-85/13, che accertava la violazione della direttiva 91/271/CEE per non aver garantito la raccolta e il trattamento adeguati delle acque reflue urbane in 41 agglomerati urbani, appartenenti a undici regioni;

considerato che:

le due proposte hanno come base giuridica gli articoli 191 e 192 del TFUE, che consentono all'Unione di adottare misure per perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, la protezione della salute umana, l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e la promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente e a combattere il cambiamento

climatico, sulla base dei principi di precauzione, dell'azione preventiva, della correzione dei danni causati all'ambiente e del principio « chi inquina paga »;

l'azione dell'Unione in materia di gestione della politica delle acque, sotto i suoi diversi profili, deve basarsi sui principi sopra enunciati, alla luce delle competenze condivise con gli Stati membri;

ritiene che:

le due proposte rispettino il principio di sussidiarietà, in quanto la qualità delle acque sotterranee, fluviali, lacustri e marine, anche in riferimento alla gestione delle acque reflue, ha una natura transfrontaliera nel 60 per cento dell'estensione dei corpi idrici europei e risulta necessaria un'azione coordinata e uniforme tra tutti gli Stati membri anche al fine della tutela della salute dei cittadini europei per un efficace tracciamento degli agenti chimici dannosi e della diffusione di eventuali agenti patogeni;

con riguardo al rispetto del principio di proporzionalità, si ravvisa la necessità di miglioramenti nel testo delle tue proposte, e si formulano, pertanto, le seguenti osservazioni:

in merito all'atto COM(2022) 540, si ritiene necessaria una definizione maggiormente dettagliata di « buono stato chimico delle acque superficiali », poiché, come formulata all'articolo 1, punto 3, lettera *a*), ricomprende anche gli *standard* di qualità ambientale (SQA) al momento armonizzati solo per quattro sostanze, mentre sarebbe opportuno prevedere SQA armonizzati anche per gli inquinanti specifici dei bacini idrografici, al fine di evitare disomogeneità tra gli Stati membri per il raggiungimento del livello di stato chimico buono;

relativamente ai tempi di recepimento si ritiene necessario prevedere un adeguamento agli *standard* di qualità ambientali aggiornati, non dal giorno successivo al recepimento della direttiva nell'ordinamento nazionale, ma consentire un periodo transitorio successivo al recepimento anche per far fronte agli impatti economici e tecnici, ed estendere lo stesso recepimento della direttiva a 24 mesi dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* europea;

in merito a quanto previsto dall'articolo 8 relativamente all'invio annuale per via telematica dei dati sullo stato qualitativo delle acque, si invita il Legislatore europeo a considerare tempi più estesi, al fine di fornire una valutazione dello stato chimico delle acque più affidabile, nel quadro di una più completa valutazione tecnico-scientifica;

per quanto concerne l'atto COM(2022) 541, relativo al trattamento delle acque reflue urbane, in merito alla previsione per cui al 31 dicembre 2030 sia necessario dotare di adeguate reti fognarie tutti gli agglomerati urbani a partire da 1000 abitanti equivalenti, come previsto dall'articolo 8, si invita a rivedere la valutazione di impatto per l'Italia che stima in 40 milioni euro l'anno l'aggravio di costi di investimento infrastrutturale, una cifra che secondo le prospettive dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) è eccessivamente contenuta,

avendo la stessa valutato un investimento totale a livello nazionale annuo di circa 377 milioni di euro, con possibili impatti sulle tariffe del servizio idrico soprattutto nelle aree dove si registra una maggiore carenza impiantistica;

l'articolo 11 della proposta di direttiva introduce importanti e condivisibili obiettivi relativamente alla neutralità energetica degli impianti di depurazione, che dovranno ridurre i consumi energetici e coprire il proprio fabbisogno attraverso fonti di energia rinnovabili. Tuttavia, si ritiene difficilmente praticabile, entro il termine previsto del 2040, l'obiettivo della neutralità energetica degli impianti di depurazione a livello nazionale. Inoltre, al riguardo, sarebbe opportuno chiarire se tale neutralità debba essere raggiunta all'interno del perimetro dell'impianto di depurazione delle acque o meno;

lo stesso articolo 11, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di neutralità energetica, prevede che sia data « *particolare attenzione all'identificazione e all'utilizzo del potenziale di produzione di biogas, riducendo al contempo le emissioni di metano* », senza però legare tale opzione al bilancio complessivo di vantaggi e svantaggi, che dovrebbero indirizzare la preferenza tra digestione anaerobica o aerobica. Sarebbe inoltre necessario introdurre adeguate valutazioni sui costi impiantistici e gestionali e non solo la mera riduzione delle emissioni di metano;

in riferimento a quanto previsto dall'articolo 20 sulla gestione dei fanghi da depurazione, si ritiene necessario prevedere misure di stimolo di tutte le attività utili al raggiungimento di una ottimale gestione degli stessi nel rispetto della gerarchia dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare, in linea con il *Green Deal* europeo, nonché l'incentivazione di studi atti a ridurre la produzione dei fanghi e l'applicazione di quelli disponibili. Si ritiene inoltre necessario stimolare il recupero delle sostanze utili contenute nei fanghi e nelle acque reflue, favorendo pratiche sostenibili, data anche la situazione di *deficit* idrico che impone una valutazione delle priorità di intervento e del ritorno economico-finanziario derivante dal recupero delle acque di depurazione affinate, estendendone l'utilizzo non solo a fini irrigui, ma anche industriali, civili e ambientali. Occorre inoltre favorire una funzionale circolarità, con il recupero di nutrienti e in particolare del fosforo, previa valutazioni di fattibilità, considerando anche la dipendenza europea dalle importazioni extra-europee di tale sostanza;

l'articolo 21 introduce nuovi obblighi per gli Stati membri chiamati a monitorare l'inquinamento dovuto al deflusso urbano e alle traccimazioni causate da piogge violente, le concentrazioni e i carichi degli inquinanti, anche legati ai rischi di inquinamento da tali acque meteoriche. Al riguardo, risulta necessario che, nell'elaborazione e attuazione dei piani integrati di gestione delle acque, di cui all'articolo 5 della proposta di direttiva, sia fatta adeguata chiarezza sulla responsabilità della gestione delle caditoie stradali, a prescindere dalla dimensione degli agglomerati, in quanto tale attività non sempre coincide con la gestione dei manufatti scaricatori di piena. Inoltre, risulta opportuno prevedere, nei medesimi

piani integrati, apposite misure di gestione delle acque meteoriche che vanno in *by-pass* rispetto agli impianti di depurazione in caso di forti precipitazioni riversandosi direttamente nei corpi idrici superficiali, che consentano un minimo trattamento delle stesse, quali ad esempio il lagunaggio o la fitodepurazione, anche per agglomerati superiori ai 10.000 abitanti equivalenti;

in riferimento ai valori limite indicati nell'allegato I, parte B, tabella 2 che prevedono un'importante riduzione dei livelli massimi di fosforo e azoto rispettivamente da 2 a 0,5 mg/l e da 15 a 6 mg/l, si ritiene che tale obiettivo sia molto oneroso e non fattibile con un ordinario trattamento biologico, richiedendo pertanto un trattamento chimico ulteriore quale la *post* precipitazione;

si ritiene opportuno valutare a livello scientifico l'elenco degli indicatori di cui all'allegato I, parte B, tabella 3, riferito al trattamento quaternario di cui all'articolo 8, in particolare la carbamazepina (n. CAS 298-46-4) che, nonostante sia inserita tra le sostanze a facile trattamento, risulta, nella letteratura scientifica, essere una sostanza difficile da rimuovere dalle acque, nonché a valutare le possibili concentrazioni di microplastiche a seguito di trattamento quaternario;

l'elenco dei prodotti sottoposti, secondo l'allegato 3, alla responsabilità estesa del produttore, relativa all'inquinamento delle acque reflue urbane con microinquinanti, dovrebbe essere revisionato al fine di non circoscrivere la stessa a soli due settori produttivi, ma a una gamma più ampia ed esaustiva di settori industriali;

infine, nelle more della revisione della normativa europea sulla gestione delle acque reflue, sarebbe opportuno promuovere l'introduzione di una regolamentazione omogenea in tutti gli Stati membri relativa al controllo delle emissioni odorigene moleste derivanti dai trattamenti dei reflui, la cui gestione al momento è rimessa a misure tecniche gestionali di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2016/902 e al principio delle migliori pratiche tecnologiche, determinando una non corretta valutazione complessiva dell'impatto dei fenomeni osmogeni.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria

85^a Seduta

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(674) Interventi a sostegno della competitività dei capitali

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La sottosegretaria SAVINO consegna una nota recante le risposte ai rilievi avanzati dal relatore, nonché il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari di ciascuna disposizione.

Il PRESIDENTE, nel ricevere la documentazione, che sarà messa a disposizione della Commissione, anche ai fini della predisposizione di uno schema di parere, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(552) PARRINI e GIORGIS. – Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Su richiesta del PRESIDENTE, la rappresentante del GOVERNO risponde che si è in attesa degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni competenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(562) MARTI e altri. – Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Il PRESIDENTE domanda se il Governo è in grado di formulare il proprio avviso sul provvedimento in esame.

La sottosegretaria SAVINO rappresenta che si è in attesa degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(610) BALBONI e altri. – Legge quadro sull'ordinamento della polizia locale

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 maggio.

Su domanda del PRESIDENTE, la rappresentante del GOVERNO fa presente che si è in attesa della predisposizione della relazione tecnica da parte dell'amministrazione competente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(279) Elena TESTOR e altri. – Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività

(503) MARCHESCHI e LIRIS. – Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali

(Parere alla 7^a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In risposta alla richiesta di informazioni del PRESIDENTE, la sottosegretaria SAVINO ribadisce che è in corso di verifica la relazione tecnica trasmessa dall'amministrazione interessata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(317) ROMEO e altri. – Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA e altri. – Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. – Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di « Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli »

(Parere alla 7^a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a definire l'istruttoria relativa ai profili finanziari del provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SAVINO dichiara che sono in corso di svolgimento le valutazioni concernenti le coperture finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Mercoledì 7 giugno 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Orario: dalle ore 10 alle ore 11,50

AUDIZIONI DEL DOTTOR MASSIMO MENCHINI, DIRETTORE AFFARI ISTITUZIONALI, E DELLA DOTTORESSA ALESSIA DI CAPUA, RESPONSABILE AFFARI ISTITUZIONALI UE, DI ASSOGESTIONI, DEL DOTTOR DAVID MORO, CONSIGLIERE NAZIONALE CON DELEGA ALL'AREA DIRITTO SOCIETARIO, E DELL'AVVOCATO CRISTINA BAUCO, RESPONSABILE FONDAZIONE NAZIONALE COMMERCIALISTI AREA GIURIDICA, DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI COMMERCIALISTI, DEL PROFESSOR MARCO VENTORUZZO, PRESIDENTE, E DELLA DOTTORESSA MIRIAM FELICI, VICESEGRETARIO GENERALE DI ASSOSIM, E DEL DOTTOR FRANCESCO CERUTI, DIRETTORE GENERALE, DI ITALIAN TECH ALLIANCE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 674 (COMPETITIVITÀ DEI CAPITALI)

Plenaria

49^a Seduta

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE REDIGENTE

(500) ORSOMARSO e LIRIS. – Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 8^a Commissione. Discussione e rinvio)

La relatrice TUBETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge che contiene alcune puntuali modifiche alla legge n. 113 del 1983, recante l'« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare. »

La disciplina citata, per espressa affermazione della relazione introduttiva, non ha mai avuto attuazione e la cessione al comune di Praia non ha avuto alcun affetto per una serie di motivazioni giuridiche che ne hanno ostacolato l'*iter* o comunque hanno dato luogo ad un lungo contenzioso tutt'ora in corso.

La soluzione individuata nella proposta normativa interviene sulla nullità degli atti di compravendita di terreni e beni immobili insistenti su aree demaniali sprovvisti di strumenti autorizzativi edilizi e elimina il vincolo di trasferibilità ai privati dei singoli lotti, articolo 1, comma 1, lettera *a*) e *b*); sopprime poi il divieto di alienazione dei beni acquisiti, in origine prevista per evitare comportamenti speculativi.

In generale, prosegue l'oratrice, la materia della valorizzazione di beni insistenti su aree demaniali presenta numerose sfaccettature e problematiche importanti, di non semplice superamento, anche nel caso di territori e località in cui i progetti di valorizzazione assumono un significato peculiare non solo in chiave di sviluppo ai fini turistici, ma anche di preservazione di elementi di buon governo del territorio e di legalità amministrativa.

In specie, la presenza nell'area interessata dalla legge del 1983 di costruzioni e manufatti sprovvisti, al tempo, di autorizzazione edilizia costituisce certamente un elemento di criticità.

Nella relazione illustrativa si prospetta, in termini di occasione mancata, la preventiva sdemanializzazione dell'area e successiva cessione al comune dell'area.

Come avvenuto in precedenti occasioni (da ultimo l'area situata nel comune di Chioggia) l'intervento di cessione all'ente locale e eventualmente a privati impone una ricognizione preventiva delle condizioni giuridiche di ciascun immobile e l'individuazione di un *iter* amministrativo in grado di tutelare contestualmente l'erario, la disciplina edilizia, l'obiettivo di riqualificazione e di valorizzazione.

Non sembra facilitare l'azione legislativa il sovrapporsi di contenziosi tra il comune e l'Agenzia del demanio per la determinazione del prezzo di cessione né quello instauratosi tra gli « occupanti dei suoli che costituiscono il compendio oggetto del trasferimento dal comune in loro favore » e il comune.

A parere della relatrice, la problematica merita di essere inquadrata nella più generale questione della gestione del patrimonio e del demanio pubblico.

Solo per memoria, ricorda che il patrimonio immobiliare pubblico è oggetto del « Rapporto sui beni immobili della pubblica amministrazione », la relazione annuale redatta dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) a partire dal 2011. L'ultima versione è stata pubblicata lo scorso settembre, ma contiene informazioni che si fermano al 2018.

Secondo tale rapporto il patrimonio immobiliare della pubblica amministrazione include 2,6 milioni di immobili, di cui 1,2 sono terreni e il resto fabbricati. Il valore a prezzi di mercato di quest'ultimi è stimato in 297 miliardi di euro, mentre non viene riportata una stima per i terreni. Il numero di immobili e il valore patrimoniale sono in crescita rispetto agli anni passati, probabilmente per la maggior partecipazione al censimento da parte delle pubbliche amministrazioni (passata dal 69 per cento del 2015 all'83 per cento del 2018).

La relatrice ricorda che della gestione si occupa l'Agenzia del demanio e che recenti modifiche normative hanno introdotto una disciplina semplificata per conseguire gli obiettivi di riqualificazione e valorizzazione anche attraverso lo strumento della cessione.

Conclusivamente, ritiene peraltro opportuna un'istruttoria tecnico giuridica sul compendio oggetto del disegno di legge anche al fine di individuare lo strumento normativo più adeguato a raggiungere gli obiettivi largamente disattesi dalla legge del 1983.

Il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Parere alla 9^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE, accedendo ad una richiesta per le vie brevi del senatore Turco, rinvia il seguito dell'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 maggio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso delle audizioni in relazione all'esame del disegno di legge n. 674 (Competitività dei capitali), svoltesi

nell'Ufficio di Presidenza odierno, è stata consegnata della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari di quella che sarà depositata in occasione delle successive audizioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,15.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 7 giugno 2023

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 20

Presidenza del Presidente
FAZZONE

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,10

AUDIZIONE DELL'INGEGNERE ANTONIO MARTINI, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 47 (SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RECANTE CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'INFRASTRUTTURA IDRICA DI PIETRAROSSA IN SICILIA)

Plenaria

44^a Seduta

Presidenza del Presidente
FAZZONE

Interviene, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-bis, del Regolamento, l'avvocato Raffaele De Luca.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto

audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'avvocato Raffaele De Luca nell'ambito della proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto all'avvocato De Luca, ringraziandolo per la disponibilità e cedendogli contestualmente la parola.

L'avvocato DE LUCA pone innanzitutto l'accento sul proprio ruolo di sindaco del comune di Trecase (ossia uno dei tredici comuni componenti l'area del parco nazionale del Vesuvio), grazie al quale ha potuto approfondire nel dettaglio le problematiche relative all'area in questione.

In particolare, la zona presenta grandi potenzialità, potendo vantare unicità paesaggistiche, naturalistiche e archeologiche, oltre a possedere numerose eccellenze enogastronomiche.

Sono però presenti anche delle criticità, in primo luogo derivanti dall'intenso abusivismo edilizio verificatosi negli anni '70 e '80 dello scorso secolo. Ricorda, a tal proposito, che durante il suo mandato da sindaco si è giunti alla stipula di un protocollo d'intesa tra il comune e il parco nazionale e all'abbattimento di 20 immobili abusivi presenti sul territorio.

Ulteriori problematiche sono poi quelle legate agli scarichi abusivi e agli incendi boschivi: emblematico, al riguardo, il grande incendio del 2017, che ha causato la distruzione di numerosi ettari di bosco. Proprio in relazione agli incendi, l'oratore ricorda di aver promosso, in qualità di Commissario straordinario dell'Ente parco, un incontro con i Vigili del Fuoco per elaborare delle efficaci misure di prevenzione.

Infine, non vanno trascurati i profili inerenti alla sicurezza generale dell'area, in quanto il Vesuvio è ancora un vulcano attivo. Ancorché questa sia una tematica non afferente alla stretta competenza dell'Ente parco, resta infatti auspicabile la realizzazione di una piena sinergia tra la Regione e i Comuni interessati per la definizione di un piano di evacuazione unico.

Conclude preannunciando l'effettuazione di una campagna informativa nelle scuole, nell'ambito di attività volte a far conoscere l'importante realtà del parco nazionale del Vesuvio.

La senatrice SIRONI (M5S) domanda, con riferimento all'abbattimento degli immobili abusivi, in quanto tempo sia stato eseguito e quale sia il totale degli immobili da demolire.

Chiede inoltre se siano state adottate misure per il rimboschimento e il recupero delle aree colpite dagli incendi.

Dopo aver chiesto ulteriori delucidazioni in merito alle potenzialità dell'area vesuviana, domanda infine se l'oratore abbia rapporti di parentela con l'attuale presidente della Regione Campania, stante l'identità di cognome.

Replica l'avvocato DE LUCA, soffermandosi innanzitutto sulle problematiche relative all'abusivismo edilizio. Il fenomeno, infatti, ricomprende tutta l'area del napoletano, ossia una zona fortemente urbanizzata (i soli tredici comuni all'interno del parco assommano, a titolo di esempio, 350.000 abitanti). In tale contesto, negli anni '70 ed '80 dello scorso secolo, complice un quadro normativo lacunoso, ha avuto luogo un'attività costruttiva straordinariamente intensa, mentre le istituzioni hanno avuto difficoltà a controllare il fenomeno. L'attività di demolizione degli immobili abusiva risulta pertanto particolarmente complessa: il metodo privilegiato (sia da un punto di vista materiale che etico), adottato d'intesa con la procura di Torre Annunziata, è quello di sensibilizzare il cittadino, convincendolo a demolire di propria iniziativa le opere abusive. Nel dettaglio, le costruzioni abusive rappresentano circa il 30 per cento in tutta l'area e vi sono circa 200 procedimenti giudiziari in corso, per un totale di circa 750 costruzioni da demolire. L'oratore precisa, sul punto, che la sua attività di contrasto all'abusivismo proseguirà, avendo come obiettivo la stipula di un protocollo d'intesa con tutte le procure di competenza. Attualmente, la tipologia più ricorrente – diversamente che in passato – è quella dei piccoli abusi. Va inoltre tenuta presente anche la rigidissima normativa che interessa la zona, la quale rende difficile realizzare persino piccoli interventi.

Con riferimento al rimboschimento delle aree colpite dagli incendi, l'oratore sottolinea l'importante opera di riforestazione delle zone colpite dagli incendi. Segnala che il sottobosco è già rinato e che si partirà nei prossimi giorni con la riforestazione di 80 ettari. È inoltre prevista la partecipazione a un bando della città metropolitana di Napoli per il completamento dell'intervento.

Dopo aver precisato che l'identità di cognome con il Presidente della Regione Campania rappresenta soltanto un caso di omonimia, si sofferma sulle potenzialità del parco, a suo avviso notevoli. L'area del cratere vulcanico è di grande valore paesaggistico, vi è un'elevata biodiversità, sono presenti importanti sentieri e percorsi, il patrimonio faunistico è di assoluta rilevanza ed infine non va sottovalutato il valore delle aree archeologiche, le quali non si esauriscono nei siti maggiori noti al grande pubblico ma ricomprendono anche interessanti siti minori. Al riguardo, l'oratore precisa che la sua attività in quanto Presidente dell'Ente parco sarà anche quella di valorizzare tutte le potenzialità presenti al fine di far conoscere la realtà vesuviana in tutto il mondo.

Il senatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*) domanda delucidazioni sulle recenti controversie giudiziarie relative alla nomina dell'audito a Commis-

sario straordinario del parco, che sembrerebbero prefigurare un rapporto problematico con la Regione Campania.

Replica l'avvocato DE LUCA, precisando che le iniziative giudiziarie intraprese dalla Regione Campania – che si sono concluse con un provvedimento del Consiglio di Stato che ha fugato ogni dubbio sulla legittimità della nomina a Commissario – erano motivate da questioni tecnico-procedurali e non da valutazioni di merito sulla sua persona.

Non sussiste pertanto nessun conflitto con la Regione Campania ed anzi la stessa ha mostrato piena volontà di collaborare per valorizzare l'area del parco vesuviano.

Con riferimento al contrasto dell'abusivismo edilizio, il presidente FAZZONE esprime pieno apprezzamento per l'opera svolta dall'avvocato De Luca in qualità di sindaco del comune di Trecase, osservando che, per una piccola realtà comunale come quella in questione, l'abbattimento di ben 20 immobili abusivi rappresenta senz'altro un risultato significativo.

Pone quindi l'accento sulla necessità di contrasto dell'abusivismo speculativo, il cui dilagare negli ultimi decenni ha dato luogo, come contro-risposta da parte delle istituzioni, all'entrata in vigore di normative particolarmente stringenti, che spesso penalizzano i proprietari anche in relazione alla realizzazione di piccoli interventi.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, ringrazia nuovamente l'avvocato De Luca per la sua disponibilità e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'Avvocato Raffaele De Luca a Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 11)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il presidente FAZZONE comunica che il Presidente del Senato ha concesso, ai sensi del vigente Regolamento, la proroga del termine per l'espressione del parere e che, pertanto, come convenuto la scorsa settimana, si procederà ora con la formulazione del parere, da parte del relatore, e con le eventuali dichiarazioni di voto.

Il relatore GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*), considerate anche le risultanze dell'audizione poc'anzi effettuata, formula una proposta di parere favorevole alla nomina dell'avvocato Raffaele De Luca a Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Partecipano alla votazione i senatori BASSO (*PD-IDP*), BAZOLI (*PD-IDP*) (in sostituzione del senatore Irto), DE PRIAMO (*FdI*), Gabriella DI GIROLAMO (*M5S*), Marta FAROLFI (*FdI*), FAZZONE (*FI-BP-PPE*), FINA (*PD-IDP*), Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*), GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*), Tilde MINASI (*LSP-PSd'Az*), Simona PETRUCCI (*FdI*), POTENTI (*LSP-PSd'Az*), ROSA (*FdI*), ROSSO (*FI-BP-PPE*), SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*), SIGISMONDI (*FdI*), Elena SIRONI (*M5S*) e Francesca TUBETTI (*FdI*).

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 12 voti favorevoli e 6 voti di astensione.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per l'infrastruttura idrica di Pietrarossa in Sicilia (n. 47)

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il relatore GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*), considerate anche le risultanze dell'audizione effettuata nell'odierno Ufficio di Presidenza, formula una proposta di parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, la proposta di parere favorevole del relatore viene, previa verifica del numero legale, posta ai voti e approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784 relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online (n. 45)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il presidente FAZZONE constata che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Il relatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*) ricorda che l'atto iscritto all'ordine del giorno mira a sanare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e che l'articolato si propone di definire efficaci misure di contrasto alla diffusione *online* di contenuti terroristici.

Formula quindi una proposta di osservazioni favorevoli.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta di osservazioni del relatore.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la proposta di osservazioni favorevoli del relatore viene, previa verifica del numero legale, posta ai voti e approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare)

Mercoledì 7 giugno 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 46

Presidenza del Vice Presidente
BERGESIO

Orario: dalle ore 10 alle ore 11,05

AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA OPERATORI DELLA PESCA SPORTIVA (FIOPS), DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITÀ SUBACQUEE (FIPSAS), DELL'ASSOCIAZIONE EUROCARP CLUB ITALIA, DELL'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE – COORDINAMENTO PESCA, DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT E AMBIENTE (ARCI PESCA FISA), DEL RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI CITES (CONVENTION ON INTERNATIONAL TRADE IN ENDANGERED SPECIES OF WILD FAUNA AND FLORA), DEL REPARTO OPERATIVO SOARDA (SEZIONE OPERATIVA ANTIBRACCONAGGIO E REATI IN DANNO AGLI ANIMALI) E DI CARPCLAB ITALIA, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 316 (CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO)

Plenaria

45^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE REFERENTE

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 maggio, nel corso della quale il disegno di legge n. 571 era stato adottato quale testo base per il prosieguo dell'esame congiunto.

Il presidente DE CARLO, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti è fissato alle ore 14 di domani 8 giugno, domanda se qualcuno intenda intervenire in discussione generale. Rammenta peraltro che, come concordato, si è concluso il ciclo di audizioni.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*), il quale propone di posticipare il suddetto termine.

Il PRESIDENTE, precisando di aver ricevuto tale richiesta anche da altri commissari per le vie brevi, propone quindi di posticipare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti riferiti al disegno di legge n. 571 alle ore 12 del 12 giugno. Informa peraltro di aver sottoposto tale proposta anche al relatore Paroli, il quale condivide la breve posticipazione.

Concorda la Commissione.

Nel dibattito prende la parola il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) il quale, nell'evidenziare come sul tema oggetto dei provvedimenti in titolo si sia aperto un confronto con associazioni, imprese e categorie, esprime il suo assenso rispetto alla decisione di estendere i tempi per la predisposizione e l'approfondimento delle proposte emendative.

Preannuncia, al riguardo, la presentazione di un pacchetto di emendamenti da parte del proprio Gruppo, incidenti sia sui principi generali della disciplina sia sulle modalità di conferimento della delega al Governo.

Fa presente poi che il disegno di legge n. 571 ha un precedente elaborato nella scorsa legislatura, in relazione alla cui impostazione il Gruppo del Partito Democratico già aveva avuto modo di manifestare talune perplessità. Dichiara, in proposito, di ritenere necessaria una revisione normativa del sistema di incentivi alle imprese, così da adeguarli sia all'attuale situazione economica, segnata dalle conseguenze della pandemia e dalla guerra in corso, sia al conseguimento degli obiettivi posti in sede europea, con particolare riguardo alla transizione ecologica e a quella digitale.

Evidenzia, inoltre, che il nuovo sistema degli incentivi dovrà essere caratterizzato da garanzie in ordine alla rapidità e all'efficacia degli interventi da porre in essere. Dovrà, altresì, essere orientato verso la parte

alta del sistema produttivo, con specifica attenzione agli aspetti della competitività e della produttività.

Rileva, tuttavia, alcune criticità nelle modalità di conferimento della delega in esame. Fa riferimento, innanzitutto, alla carenza di principi e criteri direttivi che consentano di precisare il quadro della distribuzione degli incentivi a livello territoriale e dei soggetti beneficiari.

Inoltre, pur condividendo l'intento del provvedimento governativo di evitare, da una parte, duplicazioni nella erogazione degli aiuti e, dall'altra, la frammentazione delle misure di sostegno, ricorda come anche la normativa vigente non consenta la cumulabilità di incentivi.

Osserva, quindi, che i principi direttivi sono carenti nel determinare gli effetti che gli incentivi dovranno conseguire a livello territoriale, con il conseguente rischio di produrre squilibri a svantaggio di talune aree, nonché lacunosi nella individuazione della distribuzione a livello settoriale, poiché l'intento delle disposizioni governative di favorire i settori innovativi a discapito dei settori tradizionali necessita di essere completato con misure volte a favorire la transizione dei settori tradizionali, con particolare riferimento al tessuto delle piccole e medie imprese.

Sottolinea, ancora, che il sistema delineato dal provvedimento governativo finisce per incidere su incentivi di competenza regionale.

Conclude rivolgendo l'attenzione all'assenza di certezze in ordine alla quantificazione della spesa, che, qualora comportasse maggiori oneri, richiederebbe una copertura finanziaria preliminare rispetto all'adozione dei decreti legislativi.

Nell'anticipare che gli emendamenti del suo Gruppo verteranno sulle suddette questioni, auspica che la maggioranza riservi attenzione alle proposte che saranno presentate, manifestando un atteggiamento costruttivo e collaborativo analogo a quello con il quale il Gruppo del Partito Democratico si accinge a partecipare alla discussione dei provvedimenti in esame.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*), nel condividere le intenzioni che ispirano i disegni di legge in titolo, condivide a sua volta la necessità di procedere a una riforma del vigente sistema di incentivi alle imprese.

Nel preannunciare la presentazione di proposte emendative da parte del proprio Gruppo, dichiara che le disposizioni in esame hanno margini di miglioramento e di puntualizzazione sia in merito alla individuazione dei principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, sia per quanto riguarda la precisazione delle modalità di attuazione dei principi e criteri medesimi.

Constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(621) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Elena Maccanti ed altri; Mollicone

(627) BASSO e NICITA. – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica

(Parere alle Commissioni 2^a e 8^a riunite. Esame congiunto. Parere favorevole)

Il relatore AMIDEI (*FdI*) illustra le disposizioni dei disegni di legge in titolo, sui quali la Commissione è chiamata a rendere un parere alle Commissioni riunite 2^a e 8^a, ricordando preliminarmente che il disegno di legge n. 621 è stato approvato dalla Camera dei deputati e il disegno di legge n. 627 è d'iniziativa dei senatori Basso e Nicita.

Evidenzia, in relazione alle disposizioni di competenza della Commissione, che l'articolo 1 del disegno di legge n. 621, recante le finalità, stabilisce che la Repubblica – tra i suoi compiti – assicura alle imprese, agli autori, agli artisti e ai creatori adeguate forme di sostegno, anche economico, nell'ambito delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente, per agevolare la produzione, la traduzione e l'internazionalizzazione delle opere dell'ingegno.

Menziona, quindi, l'articolo 2, concernente provvedimenti urgenti e cautelari dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) per la disabilitazione dell'accesso a contenuti diffusi abusivamente, l'articolo 3, che prevede misure per il contrasto della pirateria cinematografica, audiovisiva o editoriale, l'articolo 4, riguardante le campagne di comunicazione e sensibilizzazione e l'articolo 5, che stabilisce le sanzioni amministrative.

Si sofferma poi sull'articolo 6, il quale dispone che l'AGCOM provvede a modificare il regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e, in collaborazione con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, convoca un tavolo tecnico con la partecipazione dei prestatori di servizi, dei fornitori di accesso alla rete *internet*, dei detentori di diritti, dei fornitori di contenuti, dei fornitori di servizi di media audiovisivi e delle associazioni maggiormente rappresentative preposte alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi, al fine di definire i requisiti tecnici e operativi degli strumenti necessari a consentire la disabilitazione dei nomi di dominio o degli indirizzi IP.

L'articolo 7 reca, infine, disposizioni finanziarie e in materia di personale dell'Autorità. Precisa, quanto alla copertura degli oneri, che si provvede mediante un contributo ai sensi dell'articolo 1, comma 66, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, posto a carico dei seguenti soggetti: titolari dei diritti delle opere cinematografiche; titolari dei diritti delle opere audiovisive e musicali; titolari dei diritti su *format* televisivi; titolari dei diritti delle opere riguardanti eventi sportivi; fornitori di servizi di media; organismi di gestione collettiva ed entità di gestione indipendenti.

Passa poi al disegno di legge n. 627, che riproduce in larga parte il contenuto del disegno di legge n. 621. L'articolo 1, elenca i principi nazionali e internazionali in materia di protezione e di promozione della diversità delle espressioni culturali. L'articolo 2 prevede campagne di sensibilizzazione e di comunicazione, anche a studenti, sul valore della creatività e sui rischi sulla diffusione illecita di prodotti audiovisivi e digitali. L'articolo 3 prevede una procedura cautelare e d'urgenza per contrastare la diffusione illecita di eventi in diretta o assimilabili (sportivi, cinematografici o articoli di giornale). L'articolo 4 reca misure per il contrasto della pirateria cinematografica, audiovisiva o editoriale. L'articolo 5 reca disposizioni in materia di richieste di informazioni agli istituti di credito per la repressione delle attività illecite a fini di lucro nelle reti di comunicazione elettronica. L'articolo 6 stabilisce le sanzioni per i soggetti che non ottemperano ai provvedimenti disposti dall'AGCOM in forza dei nuovi poteri di intervento ad essa attribuiti dal presente disegno di legge. L'articolo 7 dispone che l'AGCOM deliberi l'adeguamento del regolamento alle disposizioni di cui alla legge medesima. L'articolo 8, con previsioni analoghe a quelle contemplate dall'articolo 7 del disegno di legge n. 621, reca norme in materia di personale dell'AGCOM e disposizioni finanziarie.

Poiché non vi sono richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE invita il relatore ad esprimere una proposta di parere sul provvedimento in titolo.

Il relatore AMIDEI (*FdI*) propone l'espressione di un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

(674) *Interventi a sostegno della competitività dei capitali*

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) illustra le disposizioni del disegno di legge in titolo, sul quale la Commissione è chiamata a rendere il parere alla 6^a Commissione. Premette che il provvedimento è diretto ad introdurre misure volte a stimolare la crescita del mercato dei capitali italiano favorendo l'accesso e la permanenza delle imprese nell'ambito dei mercati finanziari.

Passando quindi all'esposizione dei contenuti delle disposizioni di competenza della Commissione, evidenzia che l'articolo 2 modifica la definizione di piccole e medie imprese (PMI) ai fini della regolamentazione finanziaria, portando la soglia di capitalizzazione massima prevista a 1

miliardo di euro (rispetto all'attuale soglia di 500 milioni di euro di capitalizzazione che qualifica una impresa emittente quote azionarie come PMI).

L'articolo 3 permette la dematerializzazione delle quote di PMI costituite in forma di società a responsabilità limitata e reca misure per disciplinarla. Specifica che si prevede così di semplificare le procedure nonché di ridurre i costi e gli oneri amministrativi legati all'emissione e al trasferimento delle quote in oggetto, in funzione di sviluppo del mercato dei capitali.

L'articolo 4 riforma, abrogando una serie di obblighi, la disciplina degli emittenti strumenti finanziari diffusi, una categoria giuridica creata per regolare le imprese in crescita che intendono aprirsi al mercato dei capitali.

L'articolo 5 introduce, per le società aventi azioni negoziate su sistemi multilaterali di negoziazione – MTF, la facoltà di redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali.

L'articolo 7, prosegue la relatrice, introduce delle modifiche a due articoli del codice civile volte rispettivamente a far sì che agli investitori professionali non si applichino i limiti all'emissione di obbligazioni al portatore o nominative per le obbligazioni emesse dalle società per azioni e a far venire meno l'obbligo di interposizione, con finalità di garantire la solvenza, da parte di un investitore professionale soggetto a vigilanza prudenziale nelle ipotesi nelle quali l'acquirente delle stesse sia un operatore professionale anche nel caso di collocamento di titoli di debito emessi dalle società a responsabilità limitata.

L'articolo 8 ripropone alcune misure già introdotte, fino al 30 giugno 2021, dal cosiddetto « Decreto Semplificazioni » per supportare le operazioni di ricapitalizzazione delle società di capitali italiane. Precisa, al riguardo, che sono previsti, per un periodo sperimentale (fino al 30 aprile 2025), *quorum* agevolati per l'approvazione delle delibere di aumento di capitale delle società di capitali.

L'articolo 12 consente, ove sia contemplato nello statuto, che le assemblee delle società quotate si svolgano esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società. In tale ipotesi, non è consentita la presentazione di proposte di deliberazione in assemblea e il diritto di porre domande è esercitato unicamente prima dell'assemblea.

L'articolo 13 incrementa da tre a dieci il numero di voti che può essere assegnato, per statuto, a ciascuna azione a voto plurimo.

L'articolo 16 consente di conferire a un gestore di portafogli il potere di esercitare i diritti di voto per più assemblee, in deroga alle norme del codice civile riferite alle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio.

L'articolo 21 introduce modifiche alla disciplina, di cui alla legge n. 92 del 2019, avente ad oggetto l'insegnamento dell'educazione civica, al fine di inserire il riferimento all'insegnamento dell'educazione finanziaria e alle disposizioni generali concernenti l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale di cui al decreto-legge n. 237 del 2016.

L'articolo 22 amplia l'operatività del Patrimonio Destinato istituito dal decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto « Rilancio »). Conclude l'illustrazione, specificando che, ai sensi delle suddette norme, al fine di beneficiare degli interventi a condizioni di mercato del Patrimonio Rilancio nella forma di operazioni sul mercato primario, tramite partecipazione ad aumenti di capitale e sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, le società risultanti da fusioni o scissioni possono utilizzare anche uno o più bilanci *pro-forma*, certificati da un revisore contabile. Le disposizioni di cui all'articolo 22 prevedono, altresì, che, limitatamente all'operatività a condizioni di mercato, sia consentito l'accesso agli interventi di Patrimonio Destinato anche alle società che sono sottoposte a indagini per reati da cui deriva la responsabilità amministrativa dell'ente, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, fermo restando il divieto di accesso per gli enti condannati o sottoposti a sanzione su richiesta.

Si pronuncia infine favorevolmente sul provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore NAVE (*M5S*), nel preannunciare il voto di astensione da parte del suo Gruppo, evidenzia che presso la 6^a Commissione sono ancora in corso le audizioni programmate sul provvedimento in titolo e che pertanto non sono al momento disponibili gli elementi necessari per formulare un parere favorevole ovvero contrario sul medesimo.

Il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) si associa alla considerazione del senatore Nave e preannuncia analogo voto di astensione da parte del Gruppo del Partito Democratico, a meno che non si intenda procedere a una rivalutazione dei tempi di esame per l'espressione del parere.

Il presidente DE CARLO, rilevato che non vi sono specifiche ragioni di urgenza, manifesta la sua disponibilità a rinviare l'espressione del parere alla seduta da convocare martedì 13 giugno.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Interviene brevemente il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*), per raccomandare ai rappresentanti dei Gruppi presenti di far pervenire, entro la suddetta data, eventuali osservazioni, così che la relatrice possa valutarle ai fini dell'integrazione della proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che la documentazione acquisita nel corso delle audizioni informali svolte sul disegno di legge n. 316 (Con-

trasto del bracconaggio ittico) sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 47

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 13,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria

79^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZAFFINI pone in votazione la proposta di parere favorevole precedentemente presentata dal relatore Russo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

(685) Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZAFFINI fa presente che è pervenuto il parere della 5^a Commissione e che la relatrice Mancini ha presentato l'emendamento 17.100 (pubblicato in allegato), conseguente a una condizione contenuta nel medesimo parere.

Avverte quindi che si procederà alla trattazione degli emendamenti segnalati, a partire da quelli riferiti all'articolo 10 del decreto-legge in esame.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.1 e 10.3. Invita al ritiro dell'emendamento 10.9

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme, specificando che l'emendamento 10.9 comporta alcune difficoltà di carattere tecnico.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) propone l'accantonamento dell'emendamento 10.9, finalizzato all'eventuale riformulazione.

La relatrice MANCINI (*FdI*) si esprime favorevolmente sulla proposta.

L'emendamento 10.9 è quindi accantonato.

Previa verifica della presenza del numero legale, è posto in votazione 10.1, che risulta accolto.

Successivamente la Commissione approva l'emendamento 10.3.

La relatrice MANCINI (*FdI*) e il GOVERNO si esprimono favorevolmente riguardo agli emendamenti 11.2, 11.3, 11.5 e 11.8, che, posti successivamente in votazione, sono approvati.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sulle proposte emendative 12.3, 12.13, 12.15, 12.0.1, 12.0.2 e 12.0.6. Propone inoltre di accantonare gli emendamenti 12.6, 12.14, 12.17, 12.19, 12.0.5, 12.0.7, 12.0.8 e 12.0.9.

Il parere della rappresentante del GOVERNO è conforme.

L'emendamento 12.15 viene sottoscritto dal senatore MAGNI (*Misto-AVS*) e dalla senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento delle proposte emendative 12.6, 12.14, 12.17, 12.19, 12.0.5, 12.0.7, 12.0.8 e 12.0.9.

È quindi posto in votazione l'emendamento 12.3, che la Commissione respinge.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) aggiunge la firma all'emendamento 12.13, il quale, posto quindi in votazione, è respinto.

L'emendamento 12.0.1 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

La Commissione respinge l'emendamento 12.0.2.

La senatrice SBROLLINI (*Az-IV-RE*) sollecita chiarimenti riguardo i pareri sull'emendamento 12.0.6, che successivamente agli interventi della relatrice MANCINI (*FdI*) e della rappresentante del GOVERNO è accantonato.

La senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) aggiunge la propria firma all'emendamento 12.0.6.

La relatrice MANCINI (*FdI*) propone l'accantonamento dell'emendamento 13.2, nonché, nella prospettiva di una possibile riformulazione, dell'emendamento 13.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento 13.4.

Il parere del GOVERNO è conforme.

Gli emendamenti 13.2 e 13.3 sono accantonati. È invece posto in votazione l'emendamento 13.4, che risulta accolto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) suggerisce l'accantonamento degli emendamenti 14.1, 14.10, 14.13, 14.15, 14.29, 14.34, 14.41 e 14.0.10. Esprime parere contrario sugli emendamenti 14.5, 14.6, 14.21, 14.27 e 14.33. Il parere è favorevole sull'emendamento 14.25.

La rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme. In particolare, riguardo il parere sull'emendamento 14.5, richiama la genesi del testo dell'articolo 14, derivante da un approfondito confronto con le parti sociali in materia di sicurezza. Fa inoltre presente la natura tecnica del parere di contrarietà riguardante gli emendamenti 14.21, 14.27 e 14.33.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) suggerisce l'accantonamento dell'emendamento 14.5.

Il presidente ZAFFINI rileva che l'orientamento della relatrice e del Governo su tale proposta è sufficientemente definito.

Il senatore ZULLO (*FdI*) anticipa un orientamento di voto contrario sull'emendamento 14.5.

L'emendamento 14.6 è quindi accantonato.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) ha la parola sull'emendamento 14.5, richiamando l'utilità dell'apporto del chimico nella valutazione dei fattori di rischio tossico nei luoghi di lavoro.

Il senatore ZULLO (*FdI*) osserva che la normativa vigente consente il ricorso a tutte le figure professionali il cui contributo possa risultare necessario ai fini della sicurezza, mentre l'emendamento 14.5 potrebbe comportare un restringimento delle possibilità di intervento delle diverse professionalità.

La senatrice PIRRO (*M5S*) propone l'accantonamento dell'emendamento 14.6.

Dopo un intervento della relatrice MANCINI (*FdI*), il PRESIDENTE dispone l'accantonamento di tutte le proposte emendative segnalate riferite all'articolo 14.

Su proposta della relatrice MANCINI (*FdI*) e sentito l'orientamento conforme del GOVERNO, vengono accantonati gli emendamenti 17.1 (testo 2) e 17.20.

La relatrice MANCINI (*FdI*) invita quindi a ritirare gli emendamenti 17.2 e 17.10. Il suo parere è inoltre contrario sull'emendamento 17.14.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 17.100 e, in riferimento all'emendamento 17.14, rileva l'incongruità del ricorso al fondo nuove competenze.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 17.14, finalizzato all'individuazione di una formulazione alternativa.

L'emendamento 17.14 è quindi accantonato.

Il senatore ZULLO (*FdI*) ritira l'emendamento 17.2.

Viene messo ai voti l'emendamento 17.100, che la Commissione approva.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) ritiene di non ritirare l'emendamento 17.10, che, senza comportare oneri, è volto a una maggiore tutela della sicurezza degli studenti impegnati nei percorsi di alternanza scuola/lavoro.

L'emendamento 17.10 è quindi sottoscritto dai senatori MAZZELLA (*M5S*), PIRRO (*M5S*), GUIDOLIN (*M5S*), MAGNI (*Misto-AVS*) e MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).

In accoglimento di una proposta della relatrice MANCINI (*FdI*), l'emendamento 17.10 è accantonato.

La relatrice MANCINI (*FdI*) invita al ritiro dell'emendamento 18.0.2 e chiede l'accantonamento dell'emendamento 18.0.4.

Il parere del GOVERNO è conforme.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 18.0.2.

L'emendamento 18.0.4 è accantonato.

La relatrice MANCINI (*FdI*) invita a ritirare gli emendamenti 19.2, 19.4 e 19.0.7.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI si esprime conformemente.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) ritira l'emendamento 19.2.

La senatrice LEONARDI (*FdI*) ritira l'emendamento 19.4.

L'emendamento 19.0.7 è ritirato dalla senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*).

L'emendamento 22.1 è accantonato in accoglimento di una proposta del GOVERNO.

La relatrice MANCINI (*FdI*) si esprime favorevolmente sull'emendamento 23.8. Propone inoltre l'accantonamento dell'emendamento 23.0.5.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme.

L'emendamento 23.8, posto in votazione, è accolto.

L'emendamento 23.0.5 viene accantonato.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sugli emendamenti 24.1, 24.3, 24.5, 24.4, 24.11, 24.20, 24.26, 24.0.2, 24.0.5, 24.0.9. Invita al ritiro degli emendamenti 24.21, 24.27 e 24.0.4. Propone di accantonare gli emendamenti 24.10 (testo 2), 24.13, 24.30 e 24.31.

Nell'esprimersi in senso conforme, la rappresentante del GOVERNO specifica che l'emendamento 24.11 è incompatibile con il quadro normativo delineato in materia di contratto di lavoro a tempo determinato, mentre la modifica di cui all'emendamento 24.20 risulterebbe eccessivamente restrittiva dell'ambito di applicazione della disciplina proposta. Gli emendamenti 24.0.2, 24.0.5 e 24.0.9 risultano inconciliabili con l'impostazione di fondo del provvedimento in esame.

Viene quindi disposto l'accantonamento degli emendamenti 24.10 (testo 2), 24.13, 24.30, 24.31 e 24.0.8.

L'emendamento 24.1 è posto in votazione.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole, segnalando l'attuale esigenza di disporre di un quadro normativo idoneo a limitare la precarietà.

Interviene incidentalmente il presidente ZAFFINI, osservando che un'esposizione dettagliata delle motivazioni alla base dei pareri del Governo è giustificata nel caso di emendamenti di carattere tecnico, piuttosto che rispetto alle proposte di natura prevalentemente politica, che necessariamente comportano la contrarietà dell'Esecutivo.

La Commissione respinge infine l'emendamento 24.1.

La senatrice GUIDOLIN (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 24.3, segnalando i rischi di aumento della precarizzazione connessi alla formulazione dell'articolo 24.

Posto in votazione, l'emendamento 24.3 è respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 24.5 ha la parola il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), il quale esprime timore in relazione ai maggiori spazi concessi al lavoro precario e alla contrattazione individuale.

L'emendamento 24.5, posto in votazione, risulta respinto.

In esito a successive e distinte votazioni, risultano altresì respinti gli emendamenti 24.4, 24.11 e 24.20.

Il senatore SATTÀ (*FdI*) ritira l'emendamento 24.21.

Viene messo ai voti e respinto l'emendamento 24.26.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) fa proprio l'emendamento 24.27 e lo ritira.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 24.0.2, il senatore BERRINO (*FdI*) ritira l'emendamento 24.0.4.

La senatrice PIRRO (*M5S*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 24.0.5, teso a garantire la tutela costituita dalla NASpI ai lavoratori in regime di *part-time* ciclico verticale, cui il decreto-legge in esame sottrae la possibilità di fruire del reddito di cittadinanza.

L'emendamento 24.0.5, posto in votazione, è respinto.

La senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) sottoscrive l'emendamento 24.0.9, riguardante settori di attività specifici, rilevanti in determinate realtà territoriali. Chiede quindi di accantonarlo al fine di una possibile riformulazione.

La relatrice MANCINI (*FdI*) ribadisce la contrarietà rispetto all'emendamento 24.0.9, che, posto infine in votazione, è respinto.

Su proposta della relatrice MANCINI (*FdI*) vengono accantonati gli emendamenti 26.3 e 26.0.4.

La rappresentante del GOVERNO rileva la possibilità di un approfondimento istruttorio in merito all'emendamento 26.14, che viene di conseguenza accantonato.

Le senatrici CAMUSSO (*PD-IDP*) e MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) aggiungono le rispettive firme all'emendamento 24.0.4.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 685

(al testo del decreto-legge)

Art. 17.

17.100

LA RELATRICE

Al comma 4, dopo le parole: « senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica » aggiungere le seguenti: « avvalendosi delle risorse disponibili a legislazione vigente ».

Plenaria**80^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

(685) Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente ZAFFINI informa che è stato presentato l'emendamento 17.14 (testo 2) – pubblicato in allegato –, di cui dispone l'accantonamento. Avverte che si procederà alla trattazione degli emendamenti segnalati, a partire da quelli riferiti all'articolo 28 del decreto-legge n. 48, intendendosi accantonati gli emendamenti riferiti all'articolo 27.

La relatrice MANCINI (*FdI*) propone l'accantonamento degli emendamenti 28.2, 28.3, 28.0.1, 28.0.2 e 28.0.3.

L'emendamento 28.0.3 è sottoscritto dalle senatrici CAMUSSO (*PD-IDP*), ZAMBITO (*PD-IDP*), ZAMPA (*PD-IDP*) e FURLAN (*PD-IDP*), nonché dal senatore MAGNI (*Misto-AVS*) e dalla senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).

Tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28 sono quindi accantonati.

La relatrice MANCINI (*FdI*) propone l'accantonamento degli emendamenti 29.1 e 29.8. Invita al ritiro dell'emendamento 29.4.

Viene quindi disposto l'accantonamento degli emendamenti 29.1 e 29.8, mentre l'emendamento 29.4 è dichiarato decaduto, in assenza del proponente.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sull'emendamento 30.1. Invita a ritirare gli emendamenti 30.0.1 e 30.0.5. Chiede di accantonare gli emendamenti 30.0.4 e 30.0.9.

La rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme. In riferimento alla proposta emendativa 30.1 rileva insufficiente chiarezza della formulazione ai fini dell'individuazione della platea dei soggetti beneficiari.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 30.1, riservandosi di presentare una riformulazione.

Sono quindi accantonati gli emendamenti 30.1, 30.0.4 e 30.0.9.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira gli emendamenti 30.0.1 e 30.0.5.

La relatrice MANCINI (*Fdl*) e il GOVERNO si esprimono favorevolmente sugli emendamenti 31.1 e 31.2.

Presente il prescritto numero di senatori, con successive e distinte votazioni, la Commissione approva gli emendamenti 31.1 e 31.2.

La relatrice MANCINI (*Fdl*) esprime parere contrario sull'emendamento 32.0.2.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme, segnalando l'assenza di effetto innovativo sull'ordinamento della proposta.

Posto in votazione, l'emendamento 32.0.2 è respinto.

La relatrice MANCINI (*Fdl*) esprime parere contrario sull'emendamento 33.1 e propone di accantonare l'emendamento 33.4.

La rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme.

L'emendamento 33.4 è accantonato.

La senatrice PIRRO (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole, a nome del Gruppo, sull'emendamento 33.1, sottolineando l'estraneità della materia dell'articolo 33 al contesto del provvedimento in esame, nonché sostenendo la necessità di destinare alle politiche sociali le risorse impiegate per l'industria bellica.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) sottoscrive l'emendamento 33.1.

Posto in votazione, l'emendamento 33.1 risulta respinto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sull'emendamento 34.3.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI si esprime in senso contrario, osservando l'incompatibilità dell'emendamento con la disciplina recata dall'articolo 34.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 34.3 ha la parola la senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*), osservando l'utilità per la crescita in assenza di ulteriori oneri, della disposizione proposta.

L'emendamento 34.3 è infine posto in votazione e respinto.

Su proposta della relatrice MANCINI (*FdI*)

sono accantonati gli emendamenti 36.6, 36.4, 36.5 e 36.0.1.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sugli emendamenti 37.2 e 37.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento 37.21. Invita a ritirare gli emendamenti 37.7, 37.8, 37.13, 37.14, 37.15, 37.16, 37.17, 37.20 e 37.30. Propone l'accantonamento dell'emendamento 37.26.

Il parere del GOVERNO è conforme.

La senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) aggiunge la firma all'emendamento 37.15.

L'emendamento 37.26 è accantonato.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 37.2, sostenendo l'esigenza di limitare il ricorso ai *voucher* per contrastare la precarizzazione del lavoro.

Posto in votazione, l'emendamento 37.2 è respinto.

La Commissione respinge successivamente l'emendamento 37.5.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) fa propri gli emendamenti 37.7 e 37.14, che ritira per trasformarli in ordini del giorno.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 37.8.

Il senatore BERRINO (*FdI*) ritira l'emendamento 37.13.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) ritira l'emendamento 37.15 al fine della trasformazione in ordine del giorno.

Il senatore BERRINO (*FdI*) ritira l'emendamento 37.16.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 37.19, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno.

La senatrice SBROLLINI (*Az-IV-RE*) ritira, per la trasformazione in ordine del giorno, l'emendamento 37.20.

Viene posto in votazione l'emendamento 37.21, che risulta approvato.

Il senatore SATTA (*FdI*) ritira l'emendamento 37.30.

La relatrice MANCINI (*FdI*) invita al ritiro degli emendamenti 38.0.4, 38.0.10, 38.0.11, 38.0.12 e 38.0.32.

Il parere del GOVERNO è conforme.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira gli emendamenti 38.0.4 e 38.0.32, nonché, ai fini della trasformazione in ordine del giorno, l'emendamento 38.0.10.

La senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) aggiunge la propria firma all'emendamento 38.0.11 e lo ritira, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno.

Il senatore BERRINO (*FdI*) ritira l'emendamento 38.0.12.

Tutti gli emendamenti oggetto di segnalazione e riferiti agli articoli 39 e 40 vengono accantonati.

Sono altresì accantonati gli emendamenti 42.7 e 42.0.3, il quale viene sottoscritto da tutti i componenti del Gruppo PD-IDP, dal senatore MAGNI (*Misto-AVS*) e dalla senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).

Sono successivamente accantonati gli emendamenti 43.0.6, 43.0.9, 44.2 e 44.3.

Il senatore BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) aggiunge la firma all'emendamento 44.2.

Il senatore BOCCIA (*PD-IDP*) sollecita il GOVERNO a definire ed esplicitare il proprio orientamento in ordine ai numerosi emendamenti accantonati, nell'auspicio che gli accantonamenti siano finalizzati a una reale riflessione sul merito delle proposte. In particolare richiama l'atten-

zione sull'emendamento 39.10, volto a estendere al 2024 il taglio del cuneo fiscale. Pone inoltre in evidenza la necessità che i pareri della relattrice siano frutto di autonoma e meditata valutazione degli emendamenti, anziché derivare da influenze esterne.

Il presidente ZAFFINI osserva che l'espressione dei pareri è comunque necessariamente conseguente a prolungate e intense interlocuzioni.

Il senatore BOCCIA (*PD-IDP*) ribadisce la mancanza di motivazioni in ordine alla richiesta di accantonamento dell'emendamento 39.10.

Il presidente ZAFFINI sottolinea che sussista ampia disponibilità al confronto.

La senatrice MANCINI (*FdI*) fa presente che l'accantonamento richiesto è funzionale a un'esigenza di approfondimento.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI richiama la complessità dei contenuti degli emendamenti accantonati. In ordine all'emendamento 39.10 specifica che è obiettivo del GOVERNO il taglio strutturale del cuneo fiscale, da conseguire nell'arco dell'intera legislatura, cui si sommano i necessari interventi a sostegno dei soggetti più fragili.

La relattrice MANCINI (*FdI*) e il GOVERNO si esprimono favorevolmente sull'emendamento 2.43, che viene successivamente sottoscritto dai rappresentanti in Commissione dei Gruppi Fratelli d'Italia, Lega Salvini Premier, Partito Democratico e dalla senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).

Posto in votazione, l'emendamento 2.43 è approvato.

La relattrice MANCINI (*FdI*) esprime parere favorevole sull'emendamento 4.10.

Il parere del GOVERNO è conforme.

L'emendamento 4.10, sottoscritto dai rappresentanti in Commissione dei Gruppi Lega Salvini Premier e Fratelli d'Italia, è quindi posto in votazione, risultando approvato.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI propone una riformulazione dell'emendamento 4.14, che viene accolta dalla senatrice LEONARDI (*FdI*).

L'emendamento 4.14 (testo 2) – pubblicato in allegato – è quindi posto in votazione e approvato.

Il parere della relatrice MANCINI (*FdI*) sull'emendamento 4.28 è favorevole.

Il parere della rappresentante del GOVERNO è conforme.

Posto in votazione, l'emendamento 4.28 risulta accolto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) e il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprimono parere favorevole sull'emendamento 6.11 (testo 2), al quale aggiungono le rispettive firme i senatori MAZZELLA (*M5S*), PIRRO (*M5S*), GUIDOLIN (*M5S*), MAGNI (*Misto-AVS*), MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*), MURELLI (*LSP-PSd'Az*), MINASI (*LSP-PSd'Az*), CANTÙ (*LSP-PSd'Az*), TERNULLO (*FI-BP-PPE*) e ROSSO (*FI-BP-PPE*).

La Commissione approva quindi l'emendamento 6.11 (testo 2), risultando di conseguenza assorbito l'emendamento 6.10.

Con il parere favorevole della relatrice MANCINI (*FdI*) e della rappresentante del GOVERNO, è posto in votazione l'emendamento 6.20, che la Commissione approva. La senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) preannuncia il conseguente ritiro dell'emendamento 12.0.5.

Successivamente è posto in votazione l'emendamento 6.21, sul quale è favorevole il parere della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO.

La Commissione approva.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI propone una riformulazione dell'emendamento 7.1, accolta dal senatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*).

L'emendamento 7.1 (testo 2) – pubblicato in allegato –, al quale aggiungono le firme i commissari appartenenti ai Gruppi Fratelli d'Italia e Lega Salvini Premier, nonché il senatore BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*), è quindi posto ai voti, risultando accolto.

Sull'emendamento 9.6 il parere della relatrice MANCINI (*FdI*) è contrario.

Conformemente si esprime la rappresentante del GOVERNO, osservando che la proposta altera un aspetto qualificante della riforma introdotta dal decreto-legge numero 48.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) e la senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) sottoscrivono l'emendamento 9.6.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 9.6, che è finalizzato ad agevolare l'accesso al lavoro dei beneficiari dell'assegno di inclusione.

All'emendamento 9.6 aggiungono le rispettive firme il senatore MAZZELLA (*M5S*), la senatrice PIRRO (*M5S*) e la senatrice GUIDOLIN (*M5S*), la quale, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, fa presente che la disposizione sulla quale interviene la proposta emendativa è scarsamente rispettosa delle persone e costituisce, incentivando l'allontanamento dal luogo di residenza, un fattore negativo per la natalità.

Intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) esorta il GOVERNO a un ripensamento della propria posizione.

L'emendamento 9.6 è quindi posto in votazione, risultando respinto.

Il parere della relatrice MANCINI (*FdI*) sull'emendamento 12.19 è favorevole.

La rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Posto in votazione, l'emendamento 12.19 è approvato.

È quindi messo ai voti l'emendamento 12.0.6, con il parere contrario della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO.

La Commissione respinge.

Sull'emendamento 12.0.7 si esprimono in senso contrario la relatrice MANCINI (*FdI*) e la rappresentante del GOVERNO, la quale esprime riserve sull'impiego delle risorse di cui alla proposta.

Le senatrici ZAMBITO (*PD-IDP*), ZAMPA (*PD-IDP*), FURLAN (*PD-IDP*) e CAMUSSO (*PD-IDP*) aggiungono le rispettive firme all'emendamento 12.0.7.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 12.0.7, segnalando la finalità di adeguare le competenze digitali della popolazione in relazione alla possibilità di beneficiare di misure di sostegno.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 12.0.7.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sull'emendamento 12.0.8.

Si esprime conformemente il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI.

La senatrice GUIDOLIN (*M5S*) ricorda l'esigenza del potenziamento dei centri per l'impiego, già evidenziata dall'introduzione del reddito di cittadinanza. Dichiarata quindi il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) preannuncia a sua volta il voto favorevole del proprio Gruppo, facendo riferimento all'auspicato potenziamento delle politiche attive del lavoro.

Posto in votazione, l'emendamento 12.0.8 è respinto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) e il GOVERNO invitano al ritiro dell'emendamento 12.0.9.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 12.0.9 per trasformarlo in un ordine del giorno.

La rappresentante del GOVERNO presenta una proposta di riformulazione dell'emendamento 13.2, relativa anche alla lettera *a*) dell'emendamento 13.3. Riguardo tale ultima proposta emendativa il parere è inoltre favorevole sulla lettera *b*) e contrario sulla lettera *c*).

Il senatore BERRINO (*FdI*) accoglie la riformulazione proposta dell'emendamento 13.2.

È quindi posto in votazione l'emendamento 13.2 (testo 2) – pubblicato in allegato –, che risulta approvato. È pertanto assorbita la lettera *a*) dell'emendamento 13.3.

Successivamente viene posta in votazione la lettera *b*) dell'emendamento 13.3, che è accolta.

La Commissione respinge quindi la lettera *c*) dell'emendamento 13.3.

Con il parere contrario della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO è posto in votazione l'emendamento 14.5, che risulta respinto.

La seduta, sospesa alle ore 18,05, riprende alle ore 18,30.

Sull'emendamento 14.6 sono contrari i pareri della relatrice MANCINI (*FdI*) e della rappresentante del GOVERNO, che fa riferimento a difficoltà tecniche connesse alla formulazione della proposta.

L'emendamento 14.6, sottoscritto dal senatore MAGNI (*Misto-AVS*), dalla senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*), dalle senatrici CAMUSSO (*PD-IDP*), FURLAN (*PD-IDP*), ZAMPA (*PD-IDP*) e ZAMBITO (*PD-IDP*) resta quindi accantonato.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI propone una riformulazione dell'emendamento 14.15, accolta dal senatore BERRINO (*FdI*).

Posto in votazione, l'emendamento 14.15 (testo 2) – pubblicato in allegato – risulta accolto.

Sull'emendamento 14.27 esprimono parere contrario la relatrice MANCINI (*FdI*) e la rappresentante del GOVERNO, la quale rileva il rischio dell'introduzione di una rilevante area di discrezionalità in merito a obblighi soggetti a sanzioni penali.

L'emendamento 14.27 è quindi messo ai voti e respinto.

Con il parere favorevole della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO è posto in votazione l'emendamento 14.29 – al quale aggiungono la firma i rappresentanti in Commissione dei Gruppi Lega Salvini Premier, Forza Italia e Fratelli d'Italia, nonché la senatrice MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) –, risultando approvato.

Sull'emendamento 14.33 esprimono parere contrario la relatrice MANCINI (*FdI*) e il GOVERNO.

Posto in votazione, l'emendamento 14.33 è respinto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) invita al ritiro dell'emendamento 14.0.10.

La rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

L'emendamento 14.0.10 è ritirato dal senatore ZULLO (*FdI*).

Le senatrici MURELLI (*LSP-PSd'Az*), MINASI (*LSP-PSd'Az*) e CANTÙ (*LSP-PSd'Az*) sottoscrivono l'emendamento 17.1 (testo 2), che resta accantonato.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI propone una riformulazione dell'emendamento 17.10, accolta dalla senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*).

L'emendamento 17.10 (testo 2) – pubblicato in allegato – è quindi sottoscritto dai rappresentanti in Commissione dei Gruppi Lega Salvini Premier, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Posto in votazione, l'emendamento 17.10 (testo 2) è approvato.

La relatrice MANCINI (*FdI*) invita al ritiro dell'emendamento 17.20.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) aggiunge la firma all'emendamento 17.20 e lo ritira.

La rappresentante del GOVERNO propone di riformulare l'emendamento 23.0.5.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) riformula l'emendamento in un testo 2 (pubblicato in allegato), nel senso proposto.

L'emendamento 23.0.5 (testo 2) è posto in votazione, risultando approvato.

La relatrice MANCINI (*FdI*) propone il ritiro dell'emendamento 24.10 (testo 2), che viene quindi ritirato dalla senatrice LEONARDI (*FdI*).

Il parere della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO è favorevole sull'emendamento 24.13, il quale, messo ai voti, è approvato.

Con il parere favorevole della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO è posto in votazione l'emendamento 24.30, al quale aggiungono le rispettive firme i rappresentanti in Commissione dei Gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia.

La Commissione approva quindi l'emendamento.

Sull'emendamento 24.31 esprime parere favorevole la relatrice MANCINI (*FdI*).

Il parere del vice ministro Maria Teresa BELLUCCI è conforme.

L'emendamento 24.31, sottoscritto dai rappresentanti dei Gruppi Forza Italia e Fratelli d'Italia, è posto in votazione e accolto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento 26.3, che, su proposta della rappresentante del GOVERNO è quindi accantonato.

La relatrice MANCINI (*Fdl*) esprime parere contrario sull'emendamento 26.14.

È conforme il parere del vice ministro Maria Teresa BELLUCCI, la quale esprime dubbi in merito alla sostenibilità della proposta.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 26.14, specificando di non comprendere l'orientamento contrario della relatrice e del GOVERNO, richiamando la finalità di incentivare le competenze trasversali.

L'emendamento 26.14 posto in votazione, è quindi respinto.

Il parere della relatrice MANCINI (*Fdl*) e del GOVERNO sull'emendamento 26.0.4 è contrario.

L'emendamento 26.0.4 è sottoscritto dalle senatrici ZAMPA (*PD-IDP*), CAMUSSO (*PD-IDP*), ZAMBITO (*PD-IDP*), FURLAN (*PD-IDP*) e SBROLLINI (*Az-IV-RE*).

Per dichiarazione di voto favorevole ha la parola il senatore MAZZELLA (*M5S*), il quale pone in evidenza la necessità di disporre di uno strumento di tutela per le lavoratrici autonome vittime di violenza, invitando a una riflessione volta all'individuazione delle relative risorse.

L'emendamento 26.0.4 è posto in votazione, risultando respinto.

Accogliendo una richiesta del senatore MAGNI (*Misto-AVS*), il presidente ZAFFINI dispone la ripetizione della votazione, in esito alla quale l'emendamento 26.0.4 risulta nuovamente respinto.

Il presidente ZAFFINI rileva la sussistenza di una comune sensibilità rispetto al tema oggetto dell'emendamento appena respinto.

La senatrice SBROLLINI (*Az-IV-RE*) aggiunge la firma all'emendamento 28.0.2, che viene quindi nuovamente accantonato.

La relatrice MANCINI (*Fdl*) esprime parere contrario sull'emendamento 28.0.3.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme, facendo presenti le difficoltà di applicazione delle disposizioni proposte.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole, facendo presente che l'emendamento 28.0.3 costituisce un'ir-

rinunciabile misura di tutela dei lavoratori fragili a fronte del rischio di perdita del posto di lavoro per motivi di salute.

Si associa la senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*), rilevando l'esigenza di individuare le necessarie coperture.

Posto in votazione, l'emendamento 28.0.3, previa sottoscrizione del senatore MAGNI (*Misto-AVS*), delle senatrici CAMUSSO (*PD-IDP*), FURLAN (*PD-IDP*), ZAMPA (*PD-IDP*), ZAMBITO (*PD-IDP*) e MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) è respinto.

La relatrice MANCINI (*FdI*) si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 29.1.

Il parere del GOVERNO è conforme.

L'emendamento 29.1 è quindi sottoscritto dalle senatrici MURELLI (*LSP-PSd'Az*), CANTÙ (*LSP-PSd'Az*), MINASI (*LSP-PSd'Az*) e TERNULLO (*FI-BP-PPE*) e dal senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*).

Posto in votazione, l'emendamento 29.1 è accolto.

Successivamente è posto in votazione l'emendamento 29.8, sul quale sono favorevoli i pareri della relatrice MANCINI (*FdI*) e del GOVERNO.

La Commissione approva quindi l'emendamento 29.8.

Gli emendamenti 30.0.9 e 37.26, ai quali aggiungono le firme il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) e la senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*), sono nuovamente accantonati.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) presenta l'emendamento 30.1 (testo 2) – pubblicato in allegato –, che viene accantonato.

La rappresentante del GOVERNO propone una riformulazione dell'emendamento 36.5, accolta dalla senatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*).

L'emendamento 36.5 (testo 2) – pubblicato in allegato –, è posto in votazione, risultando approvato, con conseguente assorbimento dell'emendamento 36.6.

Il senatore BERRINO (*FdI*) accetta di riformulare l'emendamento 36.0.1 nel senso proposto dal vice ministro Maria Teresa BELLUCCI.

Posto in votazione, l'emendamento 36.0.1 (testo 2) – pubblicato in allegato – è accolto.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) e il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) sottoscrivono l'emendamento 37.26, che è quindi accantonato.

La senatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sugli emendamenti 39.1, 39.4 e 39.10.

La rappresentante del GOVERNO si esprime conformemente, ribadendo l'intenzione del GOVERNO di operare un taglio strutturale del cuneo fiscale nell'arco della legislatura e facendo presente gli oneri estremamente elevati che tali proposte emendative comportano.

In esito a successive e distinte votazioni, gli emendamenti 39.1, 39.4 e 39.10 sono respinti.

Il parere della relatrice MANCINI (*FdI*) è contrario sull'emendamento 39.0.2.

La rappresentante del GOVERNO motiva il parere contrario sulla medesima proposta, rilevando che questa reca un'introduzione in forma surrettizia del salario minimo legale.

Per dichiarazione di voto favorevole interviene la senatrice PIRRO (*M5S*), la quale rileva l'improrogabile necessità dell'introduzione del salario minimo.

Sottoscritto dal senatore MAGNI (*Misto-AVS*), l'emendamento 39.0.2 è infine posto in votazione e respinto.

La rappresentante del GOVERNO suggerisce una riformulazione dell'emendamento 39.0.20, accolta dalla senatrice GUIDOLIN (*M5S*).

All'emendamento 39.0.20 (testo 2) – pubblicato in allegato – aggiungono le rispettive i rappresentanti in Commissione dei Gruppi Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega Salvini Premier.

L'emendamento 39.0.20 (testo 2), messo ai voti, è quindi approvato.

La senatrice MANCINI (*FdI*) esprime parere contrario sull'emendamento 43.0.6.

Il vice ministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme, facendo presente l'impossibilità di una quantificazione degli oneri.

Posto in votazione, l'emendamento 43.0.6 è respinto.

In ordine all'emendamento 9.15 la rappresentante del GOVERNO presenta una proposta di riformulazione, che la senatrice PIRRO (M5S) accoglie.

La senatrice TERNULLO (FI-BP-PPE) e il senatore ROSSO (FI-BP-PPE) aggiungono la firma all'emendamento 9.15 (testo 2), pubblicato in allegato.

La Commissione approva quindi l'emendamento 9.15 (testo 2).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 685**(al testo del decreto-legge)****Art. 4.****4.14 (testo 2)**

ZAFFINI, LEONARDI, RUSSO, BERRINO, SATTA, ZULLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « La richiesta può essere presentata presso i Centri di Assistenza Fiscale di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, previa stipula di una convenzione con l'INPS, a valere e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1, comma 479 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 ».

Corrispondentemente, all'articolo 1, comma 479, della legge del 27 dicembre 2019 n. 160, è aggiunto in fine il seguente: « A decorrere dal 1 gennaio 2024, le risorse di cui al periodo precedente sono stanziare al fine di consentire la presentazione delle domande di Assegno di inclusione e di Supporto per la formazione e il lavoro di cui al decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, anche attraverso i centri di assistenza fiscale in convenzione con l'INPS ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del predetto decreto-legge, nonché per le attività legate all'assistenza nella presentazione della DSU a fini ISEE affidate ai medesimi centri di assistenza fiscale ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159. ».

Art. 7.**7.1 (testo 2)**

GASPARRI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, le parole: « limitatamente all'esercizio delle funzioni di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria, nonché legislazione sociale, compresa la materia della tutela*

della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al » *sono sostituite dalle seguenti*: « ai sensi del »;

b) *al comma 2*:

1) *al primo periodo le parole, dopo le parole* « legislazione sociale, » *sono aggiunte le seguenti parole*: « nell'ambito delle rispettive competenze, »;

2) *al secondo periodo la parola*: « INPS » *è sostituita dalla seguente*: « INL »;

Conseguentemente, all'articolo 15, comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Le informazioni di cui al primo periodo sono altresì rese disponibili alla Guardia di finanza, anche attraverso cooperazione applicativa, con apposita convenzione da stipularsi con l'INL entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai fini dello svolgimento dei controlli ispettivi di cui all'articolo 7, comma 1. ».

Art. 9.

9.15 (testo 2)

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN, MAGNI

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« d-bis) esclusivamente nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti figli con età inferiore a quattordici anni, anche qualora i genitori siano legalmente separati, non operano le previsioni di cui alla lettera a) e l'offerta va accettata se il posto di lavoro non eccede la distanza di ottanta chilometri dal domicilio del soggetto o comunque è raggiungibile nel limite temporale massimo di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblici. ».

Art. 13.

13.2 (testo 2)

BERRINO, LEONARDI, SATTA, RUSSO, ZULLO

Al comma 5, al capoverso « 313 », *sostituire l'ultimo periodo con il seguente*: « Nelle ipotesi di cui al secondo periodo, ai fini del prosieguo della percezione del reddito di cittadinanza fino al 31 dicembre 2023, i

servizi sociali entro il suddetto termine di sette mesi e comunque non oltre il 31 ottobre 2023, comunicano all'INPS per il tramite di Gepi l'avvenuta presa in carico. Decorso tale termine in assenza della suddetta comunicazione, l'erogazione sarà sospesa e potrà essere riattivata, ricomprendendo le mensilità sospese, solo in esito all'avvenuta comunicazione, fermo restando il termine del 31 ottobre 2023 ».

Art. 14.

14.15 (testo 2)

BERRINO, SATTA, LEONARDI, RUSSO, ZULLO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

« *a-bis*) all'articolo 18, dopo il comma 3.2 è inserito il seguente:

“3.2-*bis*. Gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo a carico delle amministrazioni tenute alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici statali si intendono assolti con l'effettuazione della valutazione congiunta dei rischi di cui al comma 3.2 alla quale sia seguita la programmazione degli interventi necessari nel limite delle risorse disponibili.” ».

Art. 17.

17.10 (testo 2)

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO, MANCA, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, MUSOLINO, MAGNI

Al comma 4, capoverso « 784-quater », al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nonché ogni altro segno distintivo utile ad identificare gli studenti ».

17.14 (testo 2)

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO, MANCA, MAZZELLA

All'articolo, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

« 784-*quinquies*. La progettazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento deve prevedere, nella fase formativa e in-

formativa degli studenti, l'intervento di un formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro. ».

Conseguentemente,

a) *dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

« 5-bis. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11, comma 1, la lettera c) è soppressa;

b) all'articolo 11, il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Ai fini della promozione e divulgazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro gli istituti scolastici, universitari e della formazione professionale inseriscono in ogni attività scolastica e universitaria, nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale, percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche, che prevedono la presenza di un Formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tali attività sono svolte tramite il finanziamento da parte del Ministero dell'istruzione e del merito, previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.” »;

b) *all'articolo 19, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

« 2-bis. Mediante le risorse del Fondo di cui al comma 1, sono finanziate le misure di cui all'articolo 1, comma 784-*quinquies*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, come aggiunto dall'articolo 17, comma 4, e le misure di cui all'articolo 11, comma 1, lettera c) e comma 4, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato dall'articolo 17, comma 5-bis. ».

Art. 23.

23.0.5 (testo 2)

ROMEO, MURELLI, MINASI, CANTÙ

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 23-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di stralcio dei debiti contributivi)

1. Al fine di tutelare le posizioni assicurative dei soggetti iscritti alle Gestioni Artigiani e Commercianti, Lavoratori autonomi agricoli, Committenti e Professionisti iscritti alla Gestione Separata dell'INPS, per i

quali sono stati annullati i debiti contributivi di cui all'articolo 1, comma 222, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, i predetti soggetti possono chiedere all'ente previdenziale, nei limiti dell'articolo 3, comma 9 della legge n. 335/1995, il conteggio dei debiti cancellati da saldare in soluzione unica o in rate mensili di pari importo da versare entro il 31 dicembre 2023.

2. Le modalità e i tempi di presentazione della domanda di cui al comma 1 sono definiti dall'INPS.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai debiti contributivi cancellati ai sensi dell'articolo 4, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 0,97 milioni di euro per l'anno 2023 e 1,92 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. ».

Art. 30.

30.1 (testo 2)

CAMUSSO, ZAMPA, MAZZELLA, MAGNI, FURLAN, GUIDOLIN, PIRRO, ZAMBITO, MANCA, MUSOLINO

Al comma 1, dopo le parole: « anche qualora si trovi in stato di liquidazione » *inserire le seguenti:* « , nonché per le aziende soggette a piani di ristrutturazione con processi di reindustrializzazione a seguito di accordi sottoscritti in sede ministeriale alla data di entrata in vigore del presente decreto, ».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: « 13 milioni di euro per l'anno 2023 e di 0,9 milioni di euro per l'anno 2024 » *con le seguenti:* « 25 milioni di euro per l'anno 2023 e di 2,8 milioni di euro per l'anno 2024. ».

Art. 36.

36.5 (testo 2)

MINASI, MURELLI, CANTÙ

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Al fine di incrementare la sicurezza del trasporto marittimo è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti, un fondo con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2023 e 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, destinato all'erogazione di contributi alle imprese armatoriali per la formazione iniziale del personale impiegato sulle navi, con particolare riferimento alle figure professionali mancanti di sezioni di coperta, macchine, cucina e camera. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di presentazione delle domande, i criteri per la selezione delle stesse, le spese ammissibili, le modalità di erogazione del contributo, le modalità di verifica, controllo e rendicontazione delle spese, nonché le cause di decadenza e revoca. I contributi di cui al primo periodo sono assegnati alle imprese armatoriali con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulla base delle attività di formazione rendicontate, ivi compresi gli oneri per l'acquisizione delle relative certificazioni, qualora si proceda all'assunzione di almeno il 60 per cento del personale formato. I corsi di formazione sono svolti avvalendosi dei centri di addestramento autorizzati dal Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 1 milione di euro per l'anno 2023 e a 2 milioni di euro annui per ciascun anno dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 33, della legge 24 dicembre 2007 n. 244. ».

36.0.1 (testo 2)

BERRINO, RUSSO, SATTA, ZULLO, LEONARDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 36-bis.

(Disposizioni per il settore del trasporto a fune)

1. La locuzione "Personale addetto ai trasporti di persone e di merci" indicata al n. 8 della tabella allegata al R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657 si interpreta nel senso che vi rientrano i dipendenti degli esercenti impianti di trasporto a fune che svolgono le seguenti mansioni: addetti alla sorveglianza; meccanici ed elettricisti specializzati; preparatori di piste sia con mezzo meccanico (battipista) che manuale; addetti alla gestione di operazioni di innevamento programmato; conduttori di cabina; agenti abilitati di pedana e/o di impianto ad ammorsamento automatico; personale addetto alle casse; personale addetto ai rapporti con la clientela; personale addetto al soccorso; guardapiste; posteggiatori; spalatori neve; addetti a mansioni di custodia, vigilanza e altri servizi di manovranza. ».

Art. 39.**39.0.20 (testo 2)**

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, BEVILACQUA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***« Art. 39-bis.***(Decontribuzione lavoro domestico)*

1. Al fine di supportare le famiglie nell'assistenza agli anziani, per gli anni 2023, 2024, 2025 è previsto un esonero contributivo del 100 per cento, nel limite massimo di importo di 3.000 euro annui, per 36 mesi, in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a persona non autosufficiente con più di sessantacinque anni. Il beneficio non spetta nel caso in cui tra il medesimo lavoratore e il medesimo datore di lavoro o persona del suo nucleo familiare sia cessato un rapporto di lavoro domestico da meno di ventiquattro mesi. Il beneficio non spetta, altresì, in caso di assunzione di parenti o affini, salvo che il rapporto abbia ad oggetto lo svolgimento delle mansioni di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, del d.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1403.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo pari a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. ».

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 7 giugno 2023

**Plenaria
(antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente
GUERINI*

La seduta inizia alle ore 9,40.

AUDIZIONI

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Alfredo Mantovano

(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Alfredo MANTOVANO.

Alfredo MANTOVANO, *Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, i senatori Claudio BORGHI (*LSP-PSD'AZ*) e Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*) e i deputati Marco PELLEGRINI (*M5S*), Giovanni DONZELLI (*FdI*) e Ettore ROSATO (*A-IV-RE*), ai quali risponde Alfredo Mantovano, *Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il sottosegretario Mantovano, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 11,40.

**Plenaria
(1^a pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente
GUERINI*

La seduta inizia alle ore 14,15.

AUDIZIONI

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Francesco Lo Voi

(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Francesco Lo Voi.

Francesco LO VOI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, i deputati Ettore ROSATO (*A-IV-RE*) e Marco PELLEGRINI (*M5S*), ai quali risponde Francesco LO VOI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il procuratore Lo Voi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

**Plenaria
(2^a pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente
GUERINI*

La seduta comincia alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato.

La seduta termina alle ore 15,50.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 7 giugno 2023

INDICE

Delegazioni riunite presso le Assemblee parlamentari della NATO
e dell'InCE:

Plenaria *Pag.* 95

DELEGAZIONI RIUNITE
presso le Assemblee parlamentari della NATO
e dell'Iniziativa Centro Europea (InCE)

Mercoledì 7 giugno 2023

Plenaria

Presidenza del Presidente
della Delegazione InCE
Salvatore CAIATA

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,20

Incontro con l'Ambasciatore del Kosovo, Sig.ra Lendita HAXHITASIM

